



SICILIA

Mercoledì sciopero generale

A pag. 11

Aumentano i casi di meningite Altri due bimbi sono morti ieri

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli strumenti del «dialogo»

QUASI TUTTI i giornali italiani hanno dedicato ampio spazio nei loro editoriali al tema del «dialogo» che la DC — con l'intervento di Piccoli al Parlamento e con il discorso pronunciato domenica scorsa da Rumor a Trento — avrebbe aperto con i comunisti a proposito di un migliore rapporto tra maggioranza e opposizione.

Diciamo subito che, se si voleva il dialogo, bisognava pensarci prima dell'inizio del dibattito parlamentare sul SIFAR, quando cioè si trattava di rispondere positivamente alla proposta dell'opposizione di affrontare una inchiesta parlamentare sulle vicende del luglio '64, proposta che non mirava certo a introdurre di soppiatto i comunisti nella maggioranza ma a instaurare, su un problema concreto e riguardante la restaurazione della legalità repubblicana, un attivo rapporto di collaborazione tra tutte le forze politiche rappresentate nel Parlamento italiano. La DC ha detto di no, colpendo così non solo le prerogative dell'opposizione ma anche il Parlamento in quanto espressione più diretta della sovranità popolare e garante del retto funzionamento delle istituzioni. La DC dicendo di no all'inchiesta parlamentare ha dimostrato di non essere capace di mantenere nemmeno dei corretti rapporti fra le componenti della maggioranza e ha ribadito il suo ricorrente disprezzo proprio per quelle «sedi» in cui — secondo Rumor — dovrebbe fiorire e prosperare un costruttivo rapporto tra maggioranza e opposizione. Allora, perché queste tardive lacrime di cocodrillo? Si vuole in questo modo addormentare le coscienze e far dimenticare la gravità di un comportamento contraddistinto dall'ampia utilizzazione del ricatto e della prepotenza, e dominato da una gelosa e sorda cupidigia di potere? Certo, da un punto di vista strettamente propagandistico — cioè riguardante le preoccupazioni della DC in vista della prossima competizione elettorale — quelle prese di posizione manifestano anche il desiderio comprensibile di ricrearsi una verginità e di fare dimenticare ciò che non può essere dimenticato.

TUTTAVIA, non c'è dubbio che nella inquietudine morale e politica più volte manifestata dall'on. Piccoli e nelle stesse formali e generiche espressioni di Rumor viene alla luce qualcosa di più profondo che una semplice manovra propagandistica. La verità è che la DC è dominata da un serio imbarazzo di fronte alla gravità dei problemi irrisolti, ed è turbata dalla sensazione di un distacco sempre più grande dal paese reale, dalla preoccupazione per la tensione che cresce in tutti i settori della società, e dalla coscienza della impossibilità di continuare ad andare avanti in questo modo.

Il centro-sinistra non si presenta più come una compagine compatta e ben delimitata: di fronte ai problemi più gravi — come il Vietnam, gli scandali, i pericoli autoritari — dal seno degli stessi partiti governativi sorgono delle forze disponibili per un'altra politica, e il fossato che avrebbe dovuto chiuderci nel ghetto di un isolamento sterile e protestatario viene, di volta in volta, colmato dall'apporto delle forze più vive della democrazia. In sostanza la DC sente che è fallita la sfida democratica al comunismo, il cui proposito era quello di convincere il paese che il centro-sinistra era capace, senza di noi e contro di noi, di dare una soluzione ai problemi della società nazionale.

NOI ABBIAMO accettato quella sfida, abbiamo invitato le forze di centro-sinistra a farsi avanti, le abbiamo spinte a risolvere i problemi; ma i problemi non sono stati risolti, grande è il grido di protesta che sale dal paese, il PCI non è stato isolato, anzi si presenta alla testa di un grande schieramento di lotta. Tutto da rifare, dunque. I comunisti rimangono il problema fondamentale con cui il movimento cattolico deve misurarsi nel bene o nel male. Quindi nell'inquietudine di Piccoli traspare un problema molto reale e cioè la preoccupazione per l'unità politica dei cattolici di fronte all'incalzare di un processo oggettivo che si fa strada nelle coscienze e che richiede un nuovo rapporto con noi. Che sia un modo per parare il colpo, questo a noi poco importa. Quel che conta è che una parte sempre più grande del mondo cattolico sente maturare un'epoca nuova, da cui potranno sorgere nuovi schieramenti. Rumor risponde a questo segno dei tempi nuovi cercando di imbrigliare il processo in atto nella formalità vuota delle frasi. E così parla della necessità di un rapporto costruttivo tra «maggioranza come maggioranza» e «opposizione come opposizione» da realizzarsi «nelle sedi proprie in termini civili». Ma vorremmo far notare all'on. Rumor che non ha inventato nulla di nuovo, perché per realizzare un simile rapporto c'è già a nostra disposizione uno strumento: il regolamento parlamentare. Ma vogliamo forse prederci in giro? O forse Rumor pretende da noi una integrazione oggettiva, pretende cioè che noi assumiamo la funzione di oppositori di sua maestà il centro-sinistra vita natural durante? Allora vogliamo ricordare a Rumor che oltre al regolamento che prevede civili rapporti tra opposizione e maggioranza — e che noi vogliamo applicato — esiste in Italia anche la Costituzione, che prevede che le opposizioni possano diventare maggioranze. Noi per questo lavoriamo: in questo quadro ben venga il dialogo tra maggioranza e opposizione a patto che esso apra la via a un libero e franco confronto di posizioni politiche allo scopo di trovare, quando vi sono, i necessari e anche parziali punti di contatto.

Achille Occhetto

Conferenza stampa dei rappresentanti vietnamiti a Mosca

mentre in tutto il Vietnam del Sud prosegue l'offensiva

L'esercito fantoccio si è disintegrato Il FNL combatterà fino alla vittoria

La fine della guerra dipende dagli americani — I vietnamiti sono per la pace subito ma non a prezzo della schiavitù Nuove organizzazioni patriottiche formate da ufficiali e soldati usciti dalle file dei mercenari — Si consolida in molti quartieri di Saigon il potere popolare — Hanoi denuncia con forza l'uso dei gas ad Hué e in numerose altre città



HUE — Una visione della durissima battaglia che si svolge nell'antica capitale vietnamita. Un gruppo di marines americani installati in un ospedale si sono appostati su un balcone per coprire altri soldati Usa che stanno perlustrando una strada (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

I partiti della maggioranza davanti ai problemi della prospettiva politica

IL TEMA DEI RAPPORTI CON IL PCI DOMINA IL DIBATTITO

L'organo dc invita i repubblicani a essere meno pessimisti sulla esperienza di centro sinistra di cui ammette però il logorio - Severe critiche dei demartiniiani a Mancini alla vigilia della direzione socialista

OGGI

Napoleone d'oro

NELLA nostra nota di ieri ci siamo permessi di scherzare, d'altrove senza malanimo, sulla acutezza dell'ingegno di Johnson. Oggi, lo confessiamo, non ripeteremo la canzonatura perché l'idea del presidente di far mettere per iscritto ai suoi generali se terranno o se non terranno, ci pare semplicemente geniale. I nostri giornali, a questo riguardo, non sono stati precisi. Non è che Johnson si faccia scrivere dai comandanti delle lettere per così dire a ruota libera. No. Egli ha fatto preparare dal Pentagono delle apposite cartoline, alcuni esemplari delle quali vengono dati in regolare dotazione ai generali, quando vanno ad assu-

mere il comando di una nuova piazza nel Vietnam. Le cartoline invitano gli interessati a indicare, possibilmente in stampatello, cognome, nome e data di nascita, residenza e comando. Poi vengono le domande: «Vi è già accaduto di ritirarvi altra volta?», «e quali seguono tre caselle nelle quali il generale indicherà con una semplice crocetta la relativa risposta: «Sì», «No», «Non ricordo». A questo punto si passa alla questione che sta a cuore al presidente: «Credete che potrete tenere in questa occasione?». Qui, in un primo tempo, si era pensato di far seguire due sole caselle: «Sì» e «No», ma molto opportunamente il successore di Mac Namara

ha fatto notare che la cosa, a stretto rigore, dipende anche dal nemico, e così è stata aggiunta una terza casella: «Non so». Le cartoline affluiscono tutte al Pentagono, dove è stato creato un ufficio apposito per lo spoglio. Ogni mese il generale che avrà dato le risposte più esatte verrà premiato con una statuetta, chiamata il «Napoleone d'oro», e gli verranno anche consegnati una lavatrice o un frigorifero o un aspirapolvere a sua scelta. Perché Johnson ha questo di buono: che anche in mezzo alle preoccupazioni più gravi, non dimentica mai il commercio. Fortebraccio

Motivo dominante dei commenti di stampa dedicati ai più recenti discorsi di Rumor e Piccoli continua ad essere il problema della prospettiva politica e il tema dei rapporti con comunisti. Il Popolo deplora che i repubblicani siano troppo pessimisti al momento di tirare le somme della legislatura. Ma proprio il Popolo che invita a non attardarsi troppo sulle mancate realizzazioni del centro-sinistra deve confessare tra le righe che le speranze degli esordi sono rientrate, offuscate da una esperienza di governo «spesso logorante». Torna qui l'esortazione — ancora una volta molto generica — a «guardare avanti» (ma i repubblicani chiedono: con quale politica, con quali programmi?) e l'accenno a una «corretta» metodologia dei rapporti tra la maggioranza e l'opposizione.

L'ala socialdemocratica del PSU ha drammatizzato i discorsi di Piccoli e Rumor scorgendovi l'avvio di un ro. r.

(Segue in ultima pagina)

Riunito il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam

L'Italia si deve dissociare dall'aggressione americana

Oggi è divenuto impossibile sottrarsi al dovere dell'aperta solidarietà con la guerra di liberazione dei vietnamiti - Venerdì dibattito alla Casa della Cultura

Venerdì prossimo, nel salone della Casa della Cultura, si terrà — promossa dalle riviste «Rinascita», «Mondo nuovo», «Argomenti socialisti» e «Sette giorni» — una tavola rotonda sul tema «Il punto sul Vietnam». La convocazione di questo dibattito è stata decisa ieri sera nel corso della riunione del Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam convocata — come è affermato nel comunicato conclusivo — «per esaminare la nuova situazione determinata dalla grande offensiva realizzata dai partigiani vietnamiti in tutto il territorio del Vietnam del Sud». «Il comitato è stato unanimemente continuato tra l'altro il comitato — nel sottolineare l'importanza decisiva di questa manifestazione di forza morale, politica e militare, offerta dal Fronte di Liberazione Nazionale con il sostegno di tutto il popolo vietnamita. L'FNL è invincibile perché conduce una guerra popolare sostenuta da tutti i vietnamiti. «Il comitato continua il comunicato — ha ritenuto quindi di dover rivolgere a tutte le forze politiche e democratiche un appello affinché, superando incertezze e pruderie divenute inaccettabili, assumano una ferma posizione di richiesta della cessazione immediata, incondizionata e permanente dei bombardamenti americani come preme-

sa di un avvio di negoziati ai quali partecipi il Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam richiedendo al governo italiano una aperta dissociazione dall'aggressione americana. «Il Comitato Nazionale ha chiesto ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani del nostro paese di moltiplicare i propri sforzi manifestando in tutti i modi possibili la loro solidarietà con i partigiani vietnamiti. «Il Comitato si è anche rivolto alle forze politiche consapevoli della giustizia della lotta delle forze vietnamite di liberazione, perché autonomamente o in forme coordinate, pongano al centro delle loro iniziative di questi giorni il tema del Vietnam». Erano presenti alla riunione il professor Glido Fossali, l'on. Bertoldi, il scrittore Frassinetti, Ego di PSIUP, Dina Forti dell'ufficio esteri del PCI, Giulietta Ascoli di «Noi donne», Marisa Passigli della presidenza dell'UDI, Silvia Luzzato, il prof. Ettore Blocca, il dottor Camillo Marfisi, Vera Boccarda, Elio Barba e Alberto Scandone. Hanno invitato la loro adesione il sen. Parri, l'on. La Pira e il compagno Lucio Lombardo Radice; i parlamentari Riccardo Lombardi, Carlo Galluzzi, Simone Gallo, Tullia Carelloni, Umberto Terracini e Dario Viorri hanno inviato calorosi messaggi nei quali dargli i loro saluti e auguri per il successo della lotta di liberazione del Vietnam.

ULTIM'ORA

Il campo di Lang Vei conquistato d'assalto

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Parlando ai rappresentanti dei giornali di tutto il mondo che gremivano la sede della rappresentanza di Mosca del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud, il capo della delegazione Dang Kuang Min ha detto fra l'altro che l'offensiva delle forze di liberazione ha già profondamente mutato la situazione nel paese e ha creato le basi di nuovi importanti successi. Fatti nuovi importanti non potranno perciò che manifestarsi nell'immediato futuro. Gli Stati Uniti ed il governo fantoccio di Saigon — ha continuato Dang Kuang Min — si trovano in una via che resterà senza uscita se non sarà riconosciuto al popolo vietnamita il diritto di decidere della sua vita. Dipende solo dagli aggressori se la guerra finirà presto o se diventerà ancora più dura e crudele. Ridurre la guerra anche di un solo giorno avrebbe per noi significato straordinario perché non c'è un altro popolo al mondo che aspiri alla pace come quel vietnamita. Ma la pace non può avere alla base la schiavitù di un popolo. Parlando poi della situazione militare sul fronte del Vietnam del Sud ha detto: «Gli aggressori si trovano ora in una situazione critica. I soldati americani sono stupiti e sbalorditi mentre l'esercito fantoccio si è completamente disintegrato e paralizzato. Molti reparti collaborazionisti hanno rafforzato le file rivoluzionarie e oggi molti capisaldi tenuti dalle truppe del governo fantoccio aspettano con ansia l'arrivo dei reparti popolari». Dang Kuang Min ha poi risposto alle domande dei giornalisti. Ecco una sintesi del dialogo che ha toccato questioni di grande interesse. DOMANDA — Quali sono le nuove prospettive aperte dall'offensiva del Fronte? RISPOSTA — E' evidente che con l'entrata in lotta della maggioranza della popolazione e la costituzione di nuovi organismi popolari la guerra è entrata in una nuova fase. Dipenderà dagli americani se il conflitto assumerà un carattere ancora più crudele o se terminerà nei prossimi giorni. Oggi constatiamo solo che gli americani sembrano decisi a proseguire sulla vecchia strada. Prima hanno violato la tregua di Natale, poi hanno respinto le nostre proposte per la tregua dell'anno lunare ed in queste ore stanno bombardando selvaggiamente le popolazioni dei centri raggiunti dai reparti popolari. Contro le città e i paesi strappati nei giorni scorsi agli aggressori, gli americani impiegano anche le armi chimiche. In questa situazione, è evidente, la lotta continuerà sino a che non ci verrà riconosciuto il diritto di

La bandiera del Fronte sventola su Hue



La bandiera del FNL sventola sempre su Hué, l'eroica città che da sette giorni resiste a tutti gli attacchi e alla tonnellata di acciaio che gli americani versano sulle sue case dal cielo e dal mare. A pagina 12 la drammatica ed esaltante testimonianza di due giornalisti sulla ferocia americana e l'epopea dei difensori dell'antica capitale imperiale.

SAIGON, 7. (matina).

Forze del FNL hanno lanciato oggi un forte attacco contro un campo di «forze speciali» USA nei pressi di Khe Sanh, all'estremità nord-occidentale del Vietnam del Sud. L'attacco è cominciato poco prima di mezzanotte con un intenso bombardamento con pezzi di artiglieria e mortai sul campo dei mercenari sudvietnamiti comandati da americani. Lang Vei. Un'ora dopo iniziava l'assalto vero e proprio e alle 3 del mattino i partigiani erano penetrati all'interno del perimetro difensivo.

Il campo di Lang Vei è stato conquistato dai partigiani vietnamiti che hanno travolto i mercenari. Secondo quanto afferma il comando dei mercenari l'attacco sarebbe stato condotto con carri armati e autoblindo.

SAIGON, 6.

Le forze del Fronte nazionale di liberazione continuano a controllare ampie zone di Saigon e praticamente tutta la zona circostante la capitale. Ad Hué, l'antica capitale imperiale, gli americani hanno annunciato di avere riconquistato gran parte della cittadella e di avere issato la bandiera americana al posto di quella del FNL che da una settimana sventola su un alto pennone, ma si trattava di una bugia, la cui colpa è stata addossata ai collaborazionisti. L'Associated Press, in un dispaccio diffuso questa sera, afferma infatti: «Dopo che il comando sud-vietnamita aveva comunicato di essersi impadronito della cittadella di Hué, il corrispondente dell'Associated Press George Mac Arthur ha sorvolato la zona della battaglia su un aereo da ricognizione. Egli ha riferito che «una bandiera viet-sventola tuttora sulla cittadella e che forze comuniste (cioè del FNL) resistono ancora tenacemente». Tra le aperte menzogne e i rigori della censura affiorano intanto brandelli di verità. (Segue in ultima pagina)

Ingiustificabile atteggiamento del governo

Pensioni: la CGIL propone la ripresa della lotta

La segreteria della CGIL ha nuovamente preso in esame la questione della riforma del pensionamento e dell'aumento delle pensioni ed ha rilevato l'impagabile ritardo frapposto dal governo alla convocazione dei sindacati che doveva intervenire immediatamente dopo la fine dei lavori della commissione di verifica tecnica. «Detta commissione — rileva un comunicato — ha presentato al governo le proprie conclusioni fin dalla penultima settimana di gennaio. La segreteria della CGIL ritiene che nulla possa giustificare un ulteriore ritardo in questa materia anche in ragione dei precisi impegni precedentemente assunti dalle autorità governative. Essa proporrà pertanto alle tre organizzazioni, qualora si verificassero ulteriori dilazioni in ordine ad un problema che richiede invece urgente soluzione, l'immediata e decisa ripresa della lotta sindacale nelle sue forme più incisive. In questa prospettiva la segreteria della CGIL invita tutte le proprie organizzazioni di categoria, le Camere del Lavoro, i sindacati locali, a garantire la massima mobilitazione dei lavoratori».

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)



TEMI DEL GIORNO

La « pazienza » di D'Avack

IL RUOLO di « democratico », evidentemente, si addice male al Rettore dell'Università di Roma, professor D'Avack, il quale, parlando dall'alto della scalinata della Minerva agli studenti in lotta, ha lasciato intendere che la sua pazienza è sul punto di esaurirsi ed ha fatto balenare l'eventualità che la polizia intervenga nell'Ateneo se non cesseranno le occupazioni delle Facoltà. Insomma, sostiene D'Avack, finora lo ha interceduto presso i tutori dell'ordine. Ma voi proprio non volete intendere ragioni, non date retta a chi vi propone di smetterla. Allora, mi ritiro e passo la mano al prefetto. Questo, in buona sostanza, il succo del ragionamento del Rettore D'Avack, avallato ieri dal Senato Accademico, dove si dimostra che paternalismo e autoritarismo sono le due facce di una stessa, logora medaglia.

Ma il Rettore D'Avack dovrebbe avere ben presente quanto è successo, per esempio, a Firenze. Qui il suo collega, professor Devoto, si è dimesso in segno di protesta contro le violenze poliziesche, dimostrando di avere un ben diverso concetto del suo delicato e difficile incarico, che esige impegno e passione civile, e non certo un atteggiamento da Ponzo Pilato, magari integrato da punte e venature qualunquistiche (« invece di far confusione qui, andate a occupare il Parlamento »). E D'Avack dovrebbe sapere che il capo della P.S. in persona ha dovuto precipitarsi nella città toscana e scusarsi per l'inqualificabile comportamento dei suoi uomini.

Né il paternalismo, né la repressione piegano oggi la volontà di lotta dei giovani. Se Rettori e docenti non vogliono abdicare alla loro funzione, bisogna che si assumano le proprie responsabilità, chiedendo la revoca della famigerata circolare Taviani che autorizza la polizia ad intervenire negli Atenei e partecipando alla grande battaglia in corso per il rinnovamento democratico dell'Università e della scuola italiana.

Mario Ronchi

Saccenli indotti

INOPINATAMENTE l'Avanti! è intervenuto nella polemica fra il nostro giornale e il ministro per la Partecipazione statale sulla questione della Alfa sud, montando in catinelle e gratificandoci di eccessivo analfabetismo economico». Il giornale del Psu ha scritto che l'affermazione del ministro Bo secondo cui nella nuova fabbrica d'auto non troveranno posto più di 10-12 mila persone risponde a verità, aggiungendo però che quando le Loro Saccerchie hanno parlato di 50-60 mila nuovi occupati intendevano riferirsi anche alle « attività indotte » e spiegandoci, per benino, che per « attività indotte » si intendono le « attività esterne complementari a quelle di una grande azienda ». Il nostro « eccessivo analfabetismo economico » sarebbe dovuto, secondo l'Avanti!, proprio dal fatto che noi abbiamo parlato di queste cose.

Non che ci abbia colpito l'insulto, cui da troppo tempo ormai l'organo del Psu ci ha abituati. Ma il fatto è che la storia è ben diversa da come i saggi scrittori dell'Avanti! l'hanno dipinta, e diverso era anche il contenuto dei nostri appunti al sen. Bo.

E' chiaro, intanto, che la creazione di una fitta rete di « attività indotte » per impiegare 50-60 mila persone presuppone un lavoro assiduo e costante di molti anni, mentre la disoccupazione e i licenziamenti a Napoli e nel Mezzogiorno sono una flagra di oggi. Questo, senza considerare che nessuno può assicurare che l'Alfa sud acquisterà per forza macchine e materiali dalle aziende che dovrebbero sorgere accanto. E senza tener conto del fatto che i galoppini del centro sinistra vanno promettendo un lavoro sicuro per oggi che non esiste niente, mentre è certo che l'occupazione sarà scarsa o comunque insufficiente anche domani quando l'Alfa sud sarà sorta.

Ma i redattori dell'Avanti! hanno trascurato la parte essenziale dei nostri appunti al ministro Bo. Essi hanno tralasciato il punto più importante, per cui si affermava che « per il momento » non è previsto alcun trasferimento all'Alfa sud dalle aziende pubbliche napoletane. Ed hanno dimenticato, oltretutto, che se andrà avanti l'attuale tendenza il nuovo stabilimento automobilistico potrà diventare una « valvola di sfogo » per i lavoratori estromossi dalle altre fabbriche.

Perché lor signori, così dotti nel parlare di « occupazione indotta » si sono rivelati del tutto « indotti » a proposito di queste nostre osservazioni?

Sirio Sebastianelli

Rivelazioni di « Vie Nuove » sulle « rubriche » del SIFAR

Cento nomi nelle «iste nere»: dirigenti comunisti e socialisti

Numerosi gli esponenti sindacali - Il «Corriere» riconosce che il segreto militare è solo un «alibi» - Critiche ad Andreotti

Per non rispondere sul SIFAR

Tremelloni ignora il regolamento della Camera

Una lettera di G. C. Pajetta a Bucciarelli Ducci

Per non rispondere ad alcuni dei più scottanti interrogatori del SIFAR, il ministro della Difesa Tremelloni ignora anche il regolamento della Camera. Egli non ha ancora dato una risposta al compagno G. C. Pajetta e agli altri deputati comunisti (« invece di far confusione qui, andate a occupare il Parlamento »). E D'Avack dovrebbe sapere che il capo della P.S. in persona ha dovuto precipitarsi nella città toscana e scusarsi per l'inqualificabile comportamento dei suoi uomini.

Né il paternalismo, né la repressione piegano oggi la volontà di lotta dei giovani. Se Rettori e docenti non vogliono abdicare alla loro funzione, bisogna che si assumano le proprie responsabilità, chiedendo la revoca della famigerata circolare Taviani che autorizza la polizia ad intervenire negli Atenei e partecipando alla grande battaglia in corso per il rinnovamento democratico dell'Università e della scuola italiana.

Per questo, ieri il compagno Pajetta ha scritto la seguente lettera al presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci:

« On. signor Presidente, come risulta dal resoconto sommario del 15 gennaio u.s., con il quale, con altri colleghi, una interrogazione con risposta scritta al ministro della Difesa. Poiché per motivi di salute non mi è stato possibile prendere parte ai lavori parlamentari, preveggo io, on. Tremelloni di votare dare eventualmente i chiarimenti che, a quanto è scritto nel documento acquisito agli atti del Tribunale, si configura come una aperta insubordinazione e una opera per convincere alla subordinazione altri ufficiali superiori dell'Arma. I sottoscritti desiderano sapere perché provenga l'interrogazione - nel caso si fosse annunziato che il giudizio chiarimento espresso dal generale Manes era infondato, non se ne sia data documentazione al Tribunale. In caso contrario, quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del generale Cento e quali documenti ministeriali possano formare la preoccupazione che inchieste amministrative e procedimenti giudiziari non incontrino ostacolo in una misteriosa omertà ad dirittura, come sostiene il generale Manes, nell'intervento di ufficiali superiori che non accettano di propria iniziativa nella loro opera per ostacolare l'accertamento della verità ».

Manifestazione di lavoratrici oggi a Roma

Maternità: si approvi subito la nuova legge

Carrozzine in corteo alle 16 di oggi a Piazza Navona: migliaia di lavoratrici madri provenienti da tutta Italia manifestano per le vie del centro della capitale per rivendicare l'approvazione da parte del Parlamento prima della fine della legislatura, della nuova legge per gli asili nido e la tutela della madre che lavorano. Il progetto, che deve sostituire la legge 860 - una grande conquista delle lavoratrici italiane, ormai però superata dalle nuove esigenze - giace da sette mesi presso le commissioni parlamentari, nonostante che la sua approvazione potrebbe essere rapidissima: su di esso, infatti, si è manifestata la coerenza di tutte e tre le organizzazioni sindacali che lo hanno presentato unitariamente alla Camera. La manifestazione di oggi chiede che, almeno su questo punto la legislatura non si chiuda con un ennesimo, ingiustificato no alle rivendicazioni delle donne italiane.

Siracusa

Dirigenti PCI e sindacali citati per occupazioni di terre

SIRACUSA, 5. Nino Piscitello, segretario della Federazione comunista, e Mario Strano, presidente dell'Alleanza coltivatori di Siracusa sono stati citati a comparire davanti al Pretore di Augusta per il 18 febbraio. Essi sono ritenuti responsabili di una occupazione simbolica di terre a Villasmundo (stretto di Melilli). Per lo stesso motivo sono stati citati anche i compagni Salvatore Casarò, segretario provinciale del Pci di Villasmundo e Giuseppe Lanteri, presidente della locale cooperativa di assegnatari. L'incredibile procedimento ha avuto origine da un'assemblea di contadini e di disoccupati di Villasmundo che discute sulle iniziative per lo scontro del feudo « Mancini ».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio alla seduta meridiana di oggi.

Belluno

L'ENEL cita la SADE per la catastrofe del Vajont

BELLUNO, 6. L'Enel, dopo aver atteso oltre quattro anni, davanti al Tribunale di Belluno, la SaDe per il disastro del Vajont. L'Enel chiede il risarcimento dei danni materiali e morali subito a seguito della catastrofe. L'ente di stato ha già versato dieci miliardi al consorzio dei danneggiati del Vajont. Il bacino del Vajont, costruito dalla SaDe, passò all'Enel pochi mesi prima della sciagura nella quale persero la vita duemila persone. Nella requisitoria scritta contro le otto persone accusate del disastro, il procuratore della Repubblica di Belluno ha affermato che la catastrofe era ormai imminente e ampiamente prevista nel momento in cui la diga passò dalla SaDe all'Enel. Questo documento ha costituito la base del procedimento civile cominciato dall'Enel.

Quali nomi sono raccolti nelle « rubriche » del SIFAR? Il rapporto Boelchini, letto sabato scorso in Tribunale, dà un'idea generale delle caratteristiche del fenomeno dei fascicoli del servizio segreto. L'on. Andreotti, alla Camera, ha letto, senza essere sentito, un elenco di candidati all'arresto delle Marche e di Milano. Sul numero di «iste nere» che esce domani nel «Corriere» non è stato specificato « in evidenza », come si dice nel gergo dello spionaggio, si trovano numerosi dirigenti sindacali nazionalisti, alcuni parlamentari e diversi funzionari della Rai-Tv.

Sul piano politico, intanto, oltre al «Corriere» della sera, è stata pubblicata una lista di nomi, per la penna di Indro Montanelli (pare che su questo tema vi siano stati, nella redazione del giornale milanese, contrasti con il direttore, le dimissioni del vecchio direttore, il mezzogiorno Alfio Russo), è costretto a criticare apertamente il governo. Montanelli scrive che per raccogliere 157 mila fascicoli « il Sifar doveva essere un ateneo ronzante di informatori e dattilografe. E' mai possibile che, in un paese che nessuno, al ministero della Difesa, si sia accorto di questo scabro cresciuto nel loro giardino? ». Il «Corriere» riguarda anche la « napoletana » cartiera di De Lorenzo.

Qui di seguito pubblichiamo i nomi degli schedati del SIFAR che comparivano su « Vie Nuove »: ROMA: Agostino Marianelli, del Psu, segretario della Camera del lavoro di Roma; Sandro Similli, comunista ex vice segretario della C. L. di Roma; Giuseppe Loggia, comunista, sindacalista del SFI; Giuseppe Loggia, comunista, sindacalista del SFI; Loris Gallico, comunista, giornalista; Franco Calamandrei, comunista, medaglia d'argento al valore militare nella Resistenza, membro del C.C. del Pci, giornalista, responsabile della sezione ideologica del Pci; Gianfranco Ranalli del Comitato regionale per il Lazio del Pci; Nino Franchelloni, comunista, partigiano, ex consigliere comunale per Roma, dirigente delle Consulte popolari; Luigi Amadei, comunista, membro della Commissione di controllo del Pci, ex segretario di Palmiro Togliatti, fra i dirigenti dello Istituto Gramsci; Maurizio Bacchelli, segretario della Sezione Sorveglianza del Pci; Roberto Javelli, comunista, consigliere comunale; Rodolfo Mechini, comunista, presidente della delegazione internazionale del Pci; Giuseppe Mastacchi, comunista, della Segreteria nazionale sindacato postelegrafonici Cgil; Gastone Di Stefano, comunista, Franco D'Onofrio, comunista, dirigente sindacale; Agostino Medelina, comunista, membro della giunta artigiani; Sergio Terrilli, del Pci, segretario del Sindacato autoferrotranvieri di Roma; Amerigo Zantini; Italo Rimondini; Renzo Giardini, comunista, dirigente sindacale; Cino Baglioni, comunista, membro della Commissione interna della Sip-Teti; Giacomo Marcolini; Raffaele Conti; Egle Guadagni, comunista, ex dirigente del movimento femminile del Pci; Umberto Macchia, comunista; Bruno Ogliastro, segretario provinciale del Pci; Filiberto Sbardella, partigiano; Anita Porrellini; Arrigo Morandi, comunista, presidente dell'Uisp; Nello Soldini, comunista, segretario provinciale del Sindacato autoferrotranvieri di Roma, consigliere comunale; Bruno Widmar, socialista, vice presidente Inca; Domenico Pizzolo; Aldo Pedastri, comunista, segretario nazionale del Sindacato personale civile ministero Difesa; dott. Antonio Morelli, socialista, ex segretario nazionale del Sindacato ministero Marina; Luciana Bergamini, comunista, segretaria della Commissione interna dell'Italcable; Lamberto Maroni, comunista, Antonio Del Guercio, comunista, giornalista, membro del comitato regionale emiliano del Pci; Giuseppe Bartolini, comunista, consigliere comunale, ex segretario della Camera del lavoro di Treviso; Nello Di Fausto; Mario Roscioni, comunista, segretario provinciale del Pci; Dante Colistra; Amerigo Terenzi, comunista, persiguitato politico antifascista, membro della Commissione centrale di controllo del Pci, consigliere delegato della Società editrice « l'Unità »; Remo Ricci, comunista, segretario della Sezione Partito del Pci dirigente della Commissione interna del Poigrafico dello Stato; Mario Lotti, Armando Cavallari, Giacomo Marcolini, comunista, lavorano al Poigrafico dello Stato; Luciano Lama, comunista, membro del Cc del Pci, segre-



Mentre nelle Università italiane si rafforza e si estende la lotta degli studenti, il Comitato Centrale e il Consiglio Nazionale dell'ANPUI (Associazione dei professori universitari incaricati) hanno espresso la loro piena solidarietà con le ragioni che motivano la protesta e la lotta del movimento studentesco ed hanno condannato « gli interventi della polizia e dell'autoritarismo accademico ». L'ANPUI ha ribadito la sua netta opposizione al disegno di legge governativa n. 2314 (materia di difesa degli universitari), rilevando che « emendamenti su punti particolari non sono ormai sufficienti » a recepire la tematica nuova emersa dal dibattito sviluppatosi negli Atenei. Di qui la necessità, immediata, « per un verso di avviare un largo dibattito fra i docenti e gli studenti impegnati sul problema della riforma in vista della definizione di un programma rinnovatore che chiarisca le necessità di superare il corporativismo delle associazioni tradizionali, ampliamente inadeguate anche al limitato compito di difesa degli interessi di categoria ». Di qui, e anche l'esigenza di andare ad una associazione di tipo nuovo che lotti per una

Dopo sedici giorni dall'inizio della discussione degli articoli

GIÀ BATTUTO OGNI RECORD DI VOTI PER LA LEGGE REGIONALE AL SENATO

Diversivo del « Popolo » per nascondere le responsabilità politiche della DC nell'andamento del dibattito — Un appello del presidente — Approvati ieri gli articoli 10 e 11 — Deceduto per infarto il senatore Borrelli del Psu colto da malore in aula

Ieri il Senato ha approvato gli articoli 10 e 11 della legge regionale. Dopo sedici giorni dall'inizio della discussione degli articoli, i senatori hanno già compiuto oltre 40 votazioni a scrutinio segreto. Si tratta di un record senza precedenti negli annuali parlamentari. Alla Camera sulla stessa legge regionale le votazioni a scrutinio segreto furono, con un solo voto, circa 700 nei primi 13 giorni. A Palazzo Madama questa cifra è stata più che raddoppiata mentre restano da approvare ancora 15 articoli del disegno di legge.

Il Senato paga il conto delle responsabilità della Democrazia cristiana che ha prima rinviato l'inizio della discussione di circa un mese, si è addirittura affacciata ai liberali nell'ostrosionismo alla legge ospedaliere e nei tentativi di far credere che il disegno di legge dovrebb'essere approvato da un numero di candidati non inferiore al minimo prescritto.

La modifica suggerita dalle destre è stata respinta perché altrimenti il disegno di legge dovrebb'essere approvato da un numero di candidati non inferiore al minimo prescritto.

Il Senato paga il conto delle responsabilità della Democrazia cristiana che ha prima rinviato l'inizio della discussione di circa un mese, si è addirittura affacciata ai liberali nell'ostrosionismo alla legge ospedaliere e nei tentativi di far credere che il disegno di legge dovrebb'essere approvato da un numero di candidati non inferiore al minimo prescritto.

Un fatto doloroso è avvenuto durante questo « tour de force » cui il Senato è sottoposto. Ieri mattina all'ospedale di San Giovanni è deceduto il senatore del Psu Borrelli per un infarto. Lunedì mattina in aula, dopo una ennesima votazione, il senatore Borrelli era stato colto da un malore. All'infirmeria del Senato il medico aveva constatato una disfunzione del miocardio. Trasferito a casa si è aggravato ed è stato ricoverato all'ospedale dove è deceduto nelle prime ore di ieri.

Il senatore Borrelli aveva 58 anni ed era nato in provincia di Chieti. La sua morte è stata annunciata ieri sera in aula dal presidente Zelioli-Lanzani che ha sospeso in segno di lutto la seduta per un'ora. « Accogliamo un momento il nostro pensiero », ha detto Zelioli-Lanzani — su questo evento così doloroso, che non possiamo considerare estraneo al logorio della vita politica e parlamentare, che è purtroppo misconosciuto e, in particolare, all'estenuante fatica dei lavori di questi giorni. Se mi fosse possibile vorrei che da questo triste evento si traes-

se l'ispirazione ad allentare questa tensione esacerbata, perché cessi uno stato di fatto che esaspera gli animi e si ritorni ad una serena e pacifica convivenza. Vorrei, e lo auspico di cuore, che la meditazione del doloroso evento — ha detto il presidente rivolto evidentemente ai liberali e missini — inducesse soprattutto alla accettazione consapevole della regola che ogni diritto trova nel suo esercizio un limite nel rispetto del diritto altrui ».

f. i.

GUIDA MEDICA
enciclopedia medica per tutta la famiglia
la guida preziosa, sapiente, sicura
per conoscere a fondo la struttura, il funzionamento, le esigenze fisiche e psichiche del nostro organismo
per combattere le malattie, praticare i primi soccorsi
per superare pregiudizi e errori riguardanti il sesso
un'opera scritta da autorevoli specialisti, illustrata con numerose tavole e fotografie a colori di alto valore scientifico
in tutte le edicole il primo fascicolo
con il n. 2 gratis « dizionario di termini medici »
FRATELLI FABBRI EDITORI



Socialdemocrazia televisiva

Il colonnello De Feo Italo

La «vocazione» del marine - Sarà confermato alla vicepresidenza della RAI-TV?

La recente interrogazione di alcuni deputati comunisti a proposito delle molteplici attività esercitate dall'attuale vicepresidente socialdemocratico della RAI-TV Italo De Feo...

La recente interrogazione di alcuni deputati comunisti a proposito delle molteplici attività esercitate dall'attuale vicepresidente socialdemocratico della RAI-TV Italo De Feo...

La recente interrogazione di alcuni deputati comunisti a proposito delle molteplici attività esercitate dall'attuale vicepresidente socialdemocratico della RAI-TV Italo De Feo...

In effetti, quando i colonnelli effettuarono il colpo di Stato in Grecia, instaurando un regime di natura fascista, la televisione mandò in onda alcuni servizi critici che suscitarono una violenta reazione da parte di alcuni rappresentanti del governo militare...

Si dà il caso che il mandato del De Feo sia scaduto e che si debba decidere proprio in questo periodo di rinnovarlo o no. Una simile decisione non può essere presa senza tener conto del contenuto della interrogazione comunista sulle attività del De Feo...

Si dà il caso che il mandato del De Feo sia scaduto e che si debba decidere proprio in questo periodo di rinnovarlo o no. Una simile decisione non può essere presa senza tener conto del contenuto della interrogazione comunista sulle attività del De Feo...

Guerriglieri in azione nel deserto e nelle città

Si estende la resistenza degli arabi all'occupazione israeliana

Siamo di fronte ad un fenomeno nuovo - Il carattere popolare delle varie organizzazioni che dirigono la Resistenza. Le tre ragioni che hanno determinato l'allontanamento di Shukeiry - I problemi della nuova generazione di palestinesi

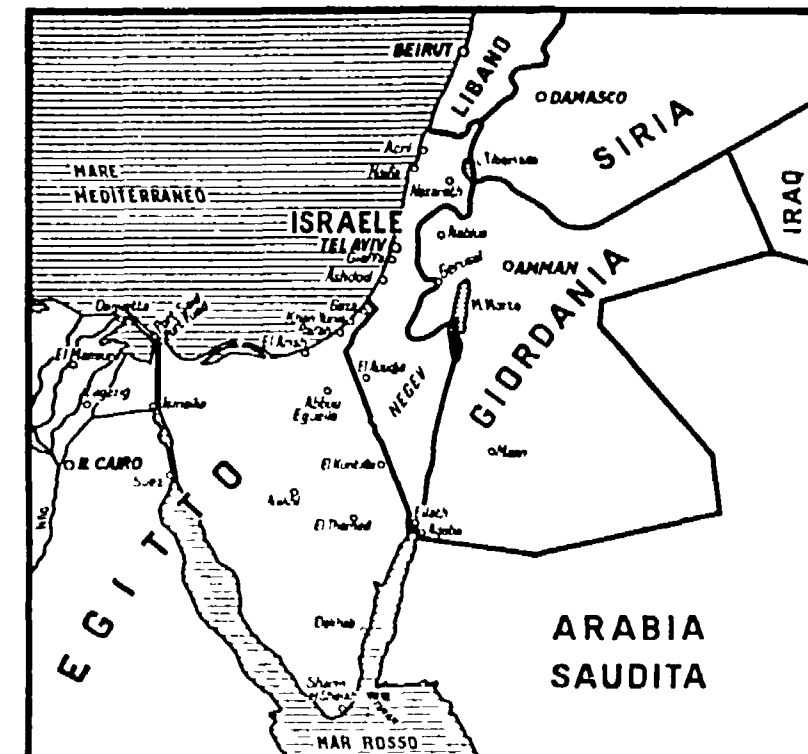


SCUSI, FACCIAMO L'AMORE? Si chiama Vittoria Caprioli ed è stata scelta da Vittorio Caprioli per interpretare una parte di primo piano in "Scusi, facciamo l'amore?", che si sta attualmente girando a Cortina d'Ampezzo...

Dal nostro inviato DI RITORNO DAL CAIRO, febbraio.

A Gaza un camion israeliano incappa su una mina. Per rappresaglia tre case di rifugiati arabi vengono fatte saltare. L'indomani una jeep israeliana che viene fatta segno di un attentato. Ed ecco che il più importante campo di raccolta dei rifugiati palestinesi viene completamente raso al suolo.

luogo a profonde manifestazioni di resistenza passiva, a larghe azioni di boicottaggio civile. E' veramente difficile, a questo punto, parlare di alcuni feddayn che vengono da fuori, attaccano e scompaiono. Si tratta invece dell'inizio di una vera e propria resistenza palestinese, di cui valuteremo successivamente l'importanza e il rilievo, nel quadro dell'attuale situazione medio-orientale.



Ed è in questo ribollire di iniziative popolari, spesso del tutto autonome e prive di ogni coordinamento, che assume un particolare significato l'allontanamento dalla direzione dell'O.L.P. di Ahmed Shukeiry, ministro considerato come, se non l'unico, almeno il più autorevole portavoce delle rivendicazioni del popolo erante palestinese.

Ed è in questo ribollire di iniziative popolari, spesso del tutto autonome e prive di ogni coordinamento, che assume un particolare significato l'allontanamento dalla direzione dell'O.L.P. di Ahmed Shukeiry, ministro considerato come, se non l'unico, almeno il più autorevole portavoce delle rivendicazioni del popolo erante palestinese.

Romano Ledda

Voci contraddittorie

Qualcosa non va con il cuore nuovo di Blaiberg

Altro liquido intorno al muscolo trapiantato



CITTA' DEL CAPO. 6. Notizie contraddittorie su Blaiberg, il dentista dal cuore nuovo operato da un Barabard...

Notizie contraddittorie su Blaiberg, il dentista dal cuore nuovo operato da un Barabard. Le sue condizioni non sono pessime - si dice - ma è un fatto che il paziente non uscirà più dall'ospedale, entro la fine del mese, come era stato detto fino a qualche giorno fa.

PERCHÉ LOTTANO I TELEFONICI DI STATO

QUALI INTERESSI SI CELANO DIETRO LE CONCESSIONARIE DEI TELEFONI

Il governo vuole regalare miliardi a gruppi privati - Il PCI propone di creare un Ente autonomo statale per la gestione unitaria del settore

Sono dodici giorni che i dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici conducono con decisione e compattezza una battaglia che comporta notevoli sacrifici personali.

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo.

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo.

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo.

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo.

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo.

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo.

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo.

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo.

Telefoni di Stato: è competente il Parlamento per le convenzioni

Lo sciopero dei lavoratori dei telefoni di Stato, al dodicesimo giorno, ha registrato ieri una imponente assemblea unitaria a Roma, nel corso della quale è stato ribadito che il governo deve mantenere gli impegni assunti con le confederazioni il 20 novembre.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Aumentati del 7% gli abbonati all'Unità

Il ringraziamento del giornale a tutti i compagni per questo primo successo, che va esteso e consolidato

La campagna abbonamenti all'Unità - aperta il 1. novembre 1967 e che si concluderà il 30 aprile - ha fatto registrare un primo, importante risultato. Alla data del 31 gennaio in fatti il numero degli abbonamenti risultava superiore del 7 per cento rispetto alla stessa data dello scorso anno mentre gli incassi superavano del 27 per cento - anche per effetto dell'aumento del prezzo - quelli dello scorso anno sempre alla stessa data.

Il successo raggiunto nella prima e più intensa fase della campagna è tanto più apprezzabile se si considerano le obiettive difficoltà che si frappongono quest'anno alla raccolta degli abbonamenti in conseguenza delle forti onere rappresentate dalla nuova tariffa. Ma l'esemplare fedeltà all'Unità di decine di migliaia di vecchi abbonati, la solidarietà dei suoi lettori, le sien-

Il successo raggiunto nella prima e più intensa fase della campagna è tanto più apprezzabile se si considerano le obiettive difficoltà che si frappongono quest'anno alla raccolta degli abbonamenti in conseguenza delle forti onere rappresentate dalla nuova tariffa. Ma l'esemplare fedeltà all'Unità di decine di migliaia di vecchi abbonati, la solidarietà dei suoi lettori, le sien-

Il successo raggiunto nella prima e più intensa fase della campagna è tanto più apprezzabile se si considerano le obiettive difficoltà che si frappongono quest'anno alla raccolta degli abbonamenti in conseguenza delle forti onere rappresentate dalla nuova tariffa. Ma l'esemplare fedeltà all'Unità di decine di migliaia di vecchi abbonati, la solidarietà dei suoi lettori, le sien-











Presidiate anche giurisprudenza e statistica: si fa più ampia la lotta degli studenti per il rinnovamento dell'Università

ORA SONO SETTE LE FACOLTÀ OCCUPATE



Nelle facoltà occupate

Assistenti e studenti giudicano il discorso del Rettore

Il grave discorso pronunciato dall'altro ieri dal rettore prof. Avack ha suscitato vive discussioni. Siamo andati nelle facoltà occupate per conoscere gli effetti di questo discorso...

Giorgio Giorgi - laureando in medicina: La strategia del rettore, apparentemente tesa ad instaurare un clima temperato e pacifico...

Renato Nicolini - V architetto: Il discorso del rettore d'Avack è significativo della attuale politica di ordine e potere...

Luciano Luciani - III let.: Il discorso del rettore d'Avack è stato il classico discorso del bastone e della carota...

Eugenio Sonnino - assistente ordinario di demografia (scienze statistiche): Nell'assemblea presieduta dal professor d'Avack...

Questo opinione erano però da tempo patrimonio del movimento democratico. Ciò che ha rimarcato criticamente nel discorso è l'angosciosa trattazione dell'autonomia universitaria...

I poliziotti sul luogo della tragedia misurano l'altezza dal suolo del balcone da dove è precipitata la donna

Sessantotto docenti di fisica solidarizzano con gli occupanti - Un grave comunicato del senato accademico che invita « gli studenti a rientrare nella legalità » - Gruppi di studio sui problemi degli Atenei costituiti dagli universitari nelle facoltà occupate - Oggi assemblea generale

Da ieri anche le facoltà di giurisprudenza e statistica sono presidiate dagli studenti. Sono salite quindi a sette le facoltà occupate...

Il dibattito all'interno delle facoltà occupate si fa ogni giorno più proficuo anche se le posizioni molto spesso sono in antitesi. I gruppi di studio costituiti dagli occupanti hanno svolto una serie di relazioni e preparato dei documenti...

Nell'istituto d'igiene le commissioni al lavoro sono quattro: la prima prepara una relazione sui motivi dell'agitazione...

Il quarto gruppo esamina la strategia del movimento studentesco di medicina. Ieri poi un'assemblea generale ha votato una risoluzione...

Anche le altre facoltà sono organizzate in gruppi di studio che hanno il compito di esaminare i problemi dei singoli corsi in rapporto alla riforma di tutta l'università.

segue il documento - che rappresenta la logica del potere accademico costituito, conforme alla logica autoritaria del sistema capitalistico. occorre contrapporre la logica delle qualità intrinseche del movimento studentesco...

Contemporaneamente a questa mozione, nella facoltà di Fisica veniva elaborata una lettera sottoscritta da 68 docenti dell'istituto...

Il documento, che si articola in cinque punti, esprime solidarietà e comprensione per i motivi che hanno provocato le manifestazioni studentesche...

Anche il senato accademico, riunitosi nella mattinata di ieri, ha emesso un grave comunicato dove si tenta di confutare le ferme prese di posizione delle componenti democratiche dell'ateneo.

Il senato accademico, dopo aver invitato gli studenti a sgomberare le facoltà occupate e a rientrare nella legalità, sostiene che gli atti di occupazione...

Il grave comunicato del senato accademico e il discorso che l'altro giorno ha pronunciato il rettore d'Avack...

La chiusura, ieri l'azienda ha chiesto di attuare 170 licenziamenti fra gli operai e 7 fra gli impiegati. Nel caso il grave provvedimento dovesse passare...

La risposta dei lavoratori e dei sindacati è stata immediata con la proclamazione di uno sciopero a tempo indeterminato...

ROMANA GAS - E' proseguito ieri lo sciopero dei lavoratori delle ditte appaltatrici della Romana Gas. I lavoratori si sono recati a manifestare sotto l'ufficio del lavoro...

ENTI LOCALI - E' in corso una vasta mobilitazione delle categorie contro il disegno di legge di Previ-Tavani...

AUSILIARI DEL COMUNE - Tutti i servizi sanitari del Comune risentono dello sciopero iniziato da lunedì dagli ausiliari tecnici liberi professionisti...

Attivo zona dei Castelli Questa sera alle 18,30 presso la sezione PCI di Marino è convocato l'attivo di zona...

Dibattito Questa sera, alle ore 19, nei locali del circolo S. Lorenzo, via dei Latini 73, avrà luogo un dibattito sul tema: Italia luglio '64 - Grecia aprile '67...

coltà di lettere riuniti ieri in assemblea si sono schierati contro la presa di posizione del senato accademico: e considerano - dice il documento finale - che il movimento degli studenti occupanti denuncia una situazione di intollerabile autoritarismo...

Un'altra assemblea di studenti occupanti si è svolta nella facoltà di Lettere. Ieri mattina nel corso di una di queste assemblee generali è stato elaborato un documento...

Il documento, che si articola in cinque punti, esprime solidarietà e comprensione per i motivi che hanno provocato le manifestazioni studentesche...

Anche il senato accademico, riunitosi nella mattinata di ieri, ha emesso un grave comunicato dove si tenta di confutare le ferme prese di posizione delle componenti democratiche dell'ateneo.

Il senato accademico, dopo aver invitato gli studenti a sgomberare le facoltà occupate e a rientrare nella legalità, sostiene che gli atti di occupazione...

Il grave comunicato del senato accademico e il discorso che l'altro giorno ha pronunciato il rettore d'Avack...

La chiusura, ieri l'azienda ha chiesto di attuare 170 licenziamenti fra gli operai e 7 fra gli impiegati. Nel caso il grave provvedimento dovesse passare...

La risposta dei lavoratori e dei sindacati è stata immediata con la proclamazione di uno sciopero a tempo indeterminato...

ROMANA GAS - E' proseguito ieri lo sciopero dei lavoratori delle ditte appaltatrici della Romana Gas. I lavoratori si sono recati a manifestare sotto l'ufficio del lavoro...

ENTI LOCALI - E' in corso una vasta mobilitazione delle categorie contro il disegno di legge di Previ-Tavani...

AUSILIARI DEL COMUNE - Tutti i servizi sanitari del Comune risentono dello sciopero iniziato da lunedì dagli ausiliari tecnici liberi professionisti...

Attivo zona dei Castelli Questa sera alle 18,30 presso la sezione PCI di Marino è convocato l'attivo di zona...

Dibattito Questa sera, alle ore 19, nei locali del circolo S. Lorenzo, via dei Latini 73, avrà luogo un dibattito sul tema: Italia luglio '64 - Grecia aprile '67...

Rinviata ogni decisione «No» del P.M. alla libertà per Petrucci? In Consiglio comunale sollevati alcuni quesiti sulla posizione dell'ex sindaco, rimasto assessore «impedito» dopo l'arresto

L'ex sindaco Amerigo Petrucci non otterrà la libertà provvisoria? Sembra che il P.M. dott. Schiavotti abbia fatto chiaramente intendere che le condizioni dell'arrestato non sono così gravi da giustificare il provvedimento...

Passiamo col «rosso»: 143.000 multe nel '67 Gli automobilisti romani non rispettano i semafori. Lo si deduce da alcuni dati forniti ieri sera in Campidoglio dall'assessore Agostini...

Nel lanificio sciopero a oltranza Luciani: 170 licenziamenti Enti locali: fermi oggi dalle 10 alle 14 e delegazioni in Parlamento - Incontro per le ditte della Romana Gas - Protesta degli ausiliari del Comune

Alle gallerie Toninelli e Medusa Due mostre di Guttuso Due mostre di Renato Guttuso sono aperte a Roma. La galleria Toninelli (piazza di Spagna 86 - secondo piano) espone 10 dipinti dal 1947 al 1967...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI! Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortistiche...



I SINDACATI REPLICANO ANNUNCIANDO NUOVI SCIOPERI

ATTACCO AGLI ENTI LOCALI Il governo vuol far pagare le conseguenze ai lavoratori

Presentato alla Camera un disegno di legge che blocca le spese e le assunzioni ed impone ai Comuni e alle province di non modificare il trattamento economico ai dipendenti - Conferenza stampa di Giovannini (CGL), Tasca (CISL) e Salomone (UIL)

Le ragioni che oppongono al governo i cinquecentomila dipendenti degli Enti locali sono state illustrate ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa dei segretari nazionali dei sindacati di categoria Mario Giovannini (CGL), Angelo Tasca (CISL) e Maurizio Salomone (UIL). Il governo,

nel contesto di una linea politica di violazione dell'art. 5 della Costituzione, opera costantemente per annullare la autonomia dell'Ente locale, per restringere le funzioni istituzionali e dei servizi, lo strumento burocratico dell'esecutivo; il governo - ha detto Tasca, della CISL - a parole so-

stiene l'autonomia dell'Ente locale, ma nei fatti ne viola i principi. Dopo i drastici tagli delle spese di bilancio e la pretesa che gli organi vengano definiti a livello ministeriale, dopo il tentativo di operare una riforma tributaria a danno degli Enti locali, il governo, mentre s'incontra con i rappresentanti dei lavoratori per discutere le rivendicazioni insolite (sistemazione degli avventizi, congedamento, riassetti), ha presentato alla Camera alla fine della legislatura un disegno di legge - il 4361 - per dare una sistemazione legislativa ai supposti fini compiuti e per attuare in modo organico la politica antiautonomista.

Qualcuno guadagna sui debiti degli enti

Colombo battistrada di banchieri usurai

Il ministro Colombo parlando al Consiglio nazionale dell'U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni ed Enti Municipali) ha detto che il Governo ha presentato un disegno di legge per potenziare la Cassa Depositi e Prestiti. La Cassa è paralizzata dalla mancanza di riserve. All'ottobre 1967 erano giacenti domandati di mutuo di Comuni, Province, Ospedali e altri Enti locali, per oltre 800 miliardi di lire, con scarsa speranza di essere accolti.

Cassa Depositi e Prestiti La Sezione autonoma di credito comunale e provinciale. Tale Sezione dovrebbe funzionare emettendo cartelle di credito sul mercato. Il risparmio postale che alimenta la Cassa Depositi e Prestiti diminuisce perché Colombo e il suo governo hanno mantenuto e mantengono in vita il decreto Pellicani del 1952 che stabilisce per il risparmio postale un interesse inferiore a quello corrisposto dalle banche (2,50%, 3,50% corrisposto al risparmio postale; 4% - 4,50% corrisposto al risparmio raccolto dalle banche). Si calcola che dal 1952 ad oggi, a causa di quel provvedimento, non meno di 1000 miliardi di lire sono stati svolti dalla Cassa depositi e prestiti e quindi dall'impiego in opere pubbliche degli enti locali, al sistema bancario.

Da allora Colombo non ha più riunito il Consiglio di Amministrazione e perciò oltre centinaia di domande per mutui di lire si sono accumulate nel frattempo. Questo è il risultato nefasto della politica della DC e dei suoi governi compromessi. Ma qualcosa bisognava pur dire davanti a sindaci e amministratori della montagna, che è la parte più povera del Paese nel reddito dei suoi abitanti e nelle attrezzature civili, e allora è stata detta una bugia.

Questa politica autolestonista per l'istituto pubblico è dannosa per gli enti locali e per il Paese. Colombo non la rimuove. Propone di istituire la Sezione autonoma e di fare ricorso al mercato finanziario per pagare al profitto bancario gli interessi salati che il mercato richiede. Il risultato proposto di scaricare un pesante maggior costo sui Comuni e Province non è «potenziamento» della Cassa depositi e prestiti!

Il disegno di legge al quale Colombo si è riferito prevede: 1) la istituzione del dazio sul consumo di oli di oliva e di semi, sui detersivi, sui saponi comuni, ecc., per un totale di 200 miliardi all'anno a danno dei consumatori; 2) il blocco dei bilanci di Comuni e Province e la introduzione di norme prece dalla legislazione del periodo regio prefascista che strangolerebbero ogni autonomia e ogni potere decisionale di enti locali e delle loro aziende, mettendo tutto in mano ai prefetti, alla Commissione centrale per la riforma locale, al ministero dei Trasporti.

Questo non è «potenziamento» della Cassa depositi e prestiti! Si tratta di una bugia che deve essere smascherata e di un disegno di politica economica che deve essere combattuto e respinto, restituendo più mezzi normali alla Cassa eliminando la discriminazione sull'interesse dei depositi postali, allo scopo di poter finanziare gli investimenti dei Comuni e delle Province a tasso normale, senza far loro pagare il costo di un forte aumento di interessi per i beni occesi del profitto e di Colombo.

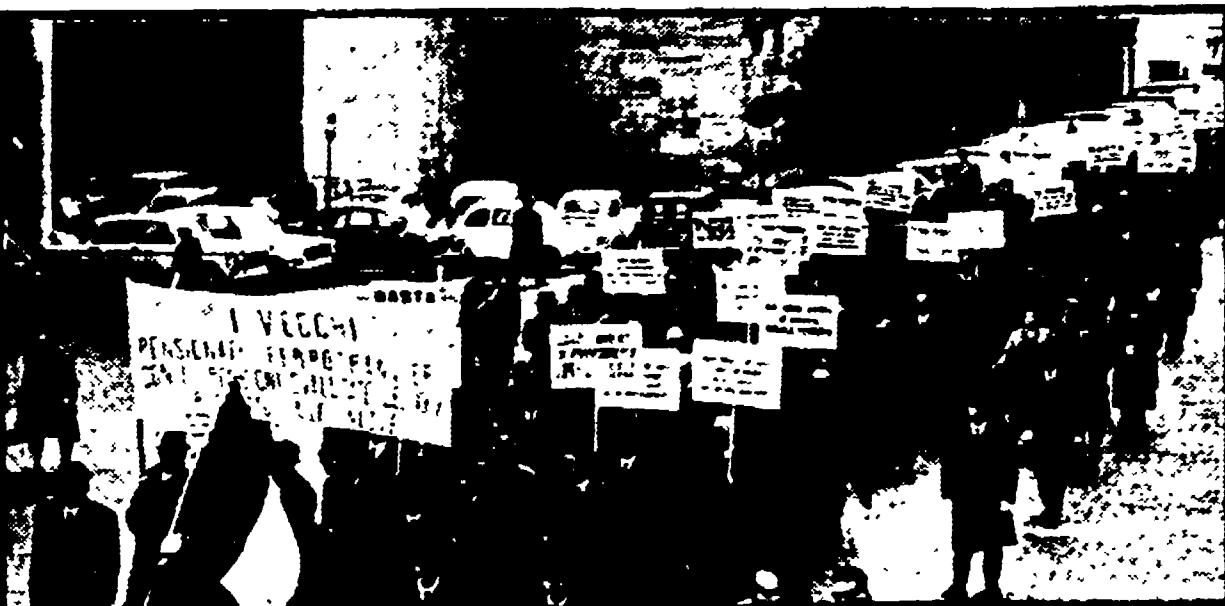
Lo stesso disegno di legge prevede anche di aumentare il costo del denaro per i mutui degli enti locali contratti presso la Cassa Depositi e Prestiti dal 5,50% attuale a non meno del 7,50% (nel colpo) istituendo presso la

Questa è una ragione che si aggiunge alle cause della lunga lotta dei dipendenti degli Enti locali. La codificazione del soprappiù oltre a non potenziare la struttura dell'Ente locale anche di fronte ai continui nuovi compiti, sposta in un lontano futuro la riforma organica dell'Ente stesso, di conseguenza anche il potenziamento della produttività. Nello stesso contesto dell'attacco governativo alla condizione dei dipendenti degli Enti locali, si colloca il rifiuto di riconoscere un'equa indennità di fine servizio, o di anzianità. Per i lavoratori dei settori privati, l'indennità equivale ad una mensilità della retribuzione per gli statali all'80 per cento di una mensilità esclusa ogni altra indennità. Per i dipendenti degli Enti locali, si ottenevano un decimo dello stipendio, pari all'altissima degli statali. Il relativo disegno di legge che

Leonello Raffaelli

Corteo di protesta ieri a Roma

Sottratti 22 miliardi alle pensioni tranvieri



Il corteo dei pensionati ferroviari

Molte centinaia di pensionati autoferrotranvieri, con rappresentanze di quasi tutte le province italiane, ieri mattina hanno attraversato in corteo le vie di Roma ed hanno portato al ministero del Lavoro la loro protesta per l'attacco che viene portato da anni alla condizione previdenziale della categoria. L'antica rivendicazione di un «raggiungimento» delle pensioni alle retribuzioni attuali, ancora non è stata accolta, mentre piuttosto nell'agosto del '66 ben 22 miliardi di avanzati di gestione del Fondo pensioni autoferrotranvieri sono stati restituiti alle aziende, tutto ciò nonostante le ripetute promesse del governo di centrosinistra di risolvere nella giustizia questo annoso problema.

nati aderenti alla CGIL, al ministero è stata ricevuta dall'ispettore generale dott. Giovanni Salesi il quale ha assicurato che tra pochi giorni il ministro Broca tradurrà in concreto iniziative l'asserito suo interessamento al problema: a brevissima scadenza la prova dei fatti potrà dire se tali categorici non siano stati soltanto formali. Il pomeriggio la delegazione è stata ricevuta anche dai diversi gruppi parlamentari del Senato e della Camera, ai quali ha illustrato la condizione della categoria: si è al punto che la svalutazione degli assegni per i più vecchi pensionati superattualmente il 65 per cento ed in alcuni casi giunge persino all'80 per cento rispetto a quanto dovuto.

Ha preso la parola anche il compagno Giacomo Onesti, segretario del Sindacato autoferrotranvieri di Roma in rappresentanza della FIAT CGIL. Egli ha portato all'assemblea la piena solidarietà dei lavoratori in servizio attivo i quali non mancheranno di sostenere le rivendicazioni dei compagni pensionati con tutti i mezzi possibili non escluso il ricorso alla sciopero generale della categoria.

ieri alla Camera

No di Mariotti agli studenti di medicina

Il ministro della Sanità, Mariotti, ha detto «no» a tre rivendicazioni che gli studenti di medicina sostengono in questi giorni occupando la Facoltà a Roma. Lo ha fatto ieri alla Camera, replicando al dibattito che si è avuto nei giorni scorsi sulle modifiche apportate dal Senato al testo della legge ospedaliera (che era già stato approvato dalla Camera) e più in particolare respingendo un ordine di giorno che era stato presentato dai deputati comunisti.

Questo ordine di giorno, illustrato dal compagno Scarpa, invitava il governo «a garantire attraverso le norme regolamentari da emanarsi per l'esecuzione della legge, l'attribuzione al tirocinio obbligatorio di un netto carattere di avvio e specializzazione mediche, assicurando in tal modo lo sviluppo di funzioni di insegnamento e di ricerca negli ospedali, ed aprendo così

Oggi la conferenza sull'occupazione

Bilancio di una politica sociale che ha rinnegato il diritto al lavoro come fondamento dell'intervento pubblico

Alla Conferenza triangolare sull'occupazione (governo-sindacati-Confindustria) che si conclude con due sedute plenarie, oggi e domani, si dovrà passare al vaglio la politica fatta al livello sociale. Una politica che è stata rivolta a far pagare all'uomo, a chi dispone solo delle sue braccia e della sua intelligenza, il peso degli errori del sistema. Si guardi ancora la FIAT in lavoro. Gli impianti chimici di Ravenna, Gela, Brindisi, Siracusa sono stati semiautomatizzati. Per dall'anno '67 è prevista, in queste fabbriche, la possibilità di ridurre l'orario di lavoro a 40 o 38 ore settimanali, assumendo migliaia di operai in più. Negli impianti supermoderni, invece, si è adottato l'orario convenzionale.

Eppure queste fabbriche vendono i prodotti in paesi dove l'orario è fortemente ridotto. Vantano una bassa incidenza del «fattore umano» sui costi totali di produzione. E non sono un caso isolato, poiché anche la FIAT ha rinnovato le catene di produzione, ma non riduce l'orario, e la «settimana corta» in questo modo sarà, quando vuol ridurre il ritmo di produzione: in questi giorni la FIAT ha molti reparti a 48 ore settimanali, cioè sopra l'orario contrattuale, e alcune fabbriche S. Gobian sono a 56 ore settimanali.

Se si sceglie lo sfruttamento intensivo della manodopera - e questo ciò conviene ai capitalisti - si crea, contemporaneamente, la disoccupazione. Si è cercato rimedio, a livello politico, nell'espansione delle attività terziarie collegate al turismo. Ma l'espansione del turismo non solo non è indefinita, ma il difetto di accoppiare la dipendenza dall'estero. Come per un tipo di emigrazione che avvenga, come oggi, al di fuori della garanzia di una parità assoluta di diritti per il lavoratore che va all'estero? E non è un caso che del Trattato di Roma, a dieci anni di distanza, non è attuata proprio quella regolamentazione della libera circolazione della manodopera che dovrebbe eliminare le attuali discriminazioni contro i lavoratori italiani in Europa.

La politica sociale del centrosinistra ha consapevolmente fabbricato disoccupazione. Vediamo il capitolo della frequenza scolastica: in Italia ci sono un milione e mezzo di giovani che lavorano e di essi solo 300 mila ricevono un salario «vero». E' più produttivo far lavorare i giovani in fabbrica che in ufficio (poche eccezioni) di recente legge sul lavoro minorile, sia pure con una legge sull'apprendistato che contiene un obbligo di istruzione contemporanea al lavoro (inapplicata) oppure converrebbe affrontare la stessa questione rilevantisimamente, senza dubbio - per mandarli a scuola fino a 17 o 18 anni? Lo sfruttamento bestiale dei giovani come posti di lavoro che potrebbero ridurre la disoccupazione; ma lo sfruttamento dei giovani è ancora un'industria nell'industria.

Così come a gestione statale degli Uffici di collocamento, avendo dequalificato questo servizio fino a renderlo

del tutto inefficace come chiedevano i padroni, non contri buisce certo alla «mobilità» della manodopera e al suo impiego più razionale, e specialmente nell'agricoltura. C'è un legame diretto fra politica del lavoro e politica di sviluppo economico. E' inevitabile che si discuta, cioè, del ruolo che hanno i 1000 miliardi che nel 1967 sono stati pagati alla proprietà terrena in forma di rendita, per l'uso cioè di un bene che può essere messo a disposizione dei lavoratori e del prodotto che essi naturalmente mirano. Bisogna tagliare i canali della rendita sui suoli urbani, non solo per avere case meno care, ma per costrire di più il settore di scendere sul risparmio di 2,3 miliardi nella banca, in più delle scorte di sicurezza, delle centinaia di miliardi che emigrano all'estero (non ci sono solo quelli che arrivano) e dei deliranti carta che il ministro Colombo tiene nella riserva monetaria italiana in cambio dei beni reali acquistati dagli USA. Bisogna discutere insomma, sull'uso sociale delle risorse.

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare la consueta rubrica «Lettere al giornale». Ce ne scusiamo con i lettori.

SCHERMI E RIBALTE

A large section containing various theater listings under categories like CONCERTI, TEATRI, VARIETA', CINEMA, and Terze visioni. It lists plays, actors, and venues across different cities.

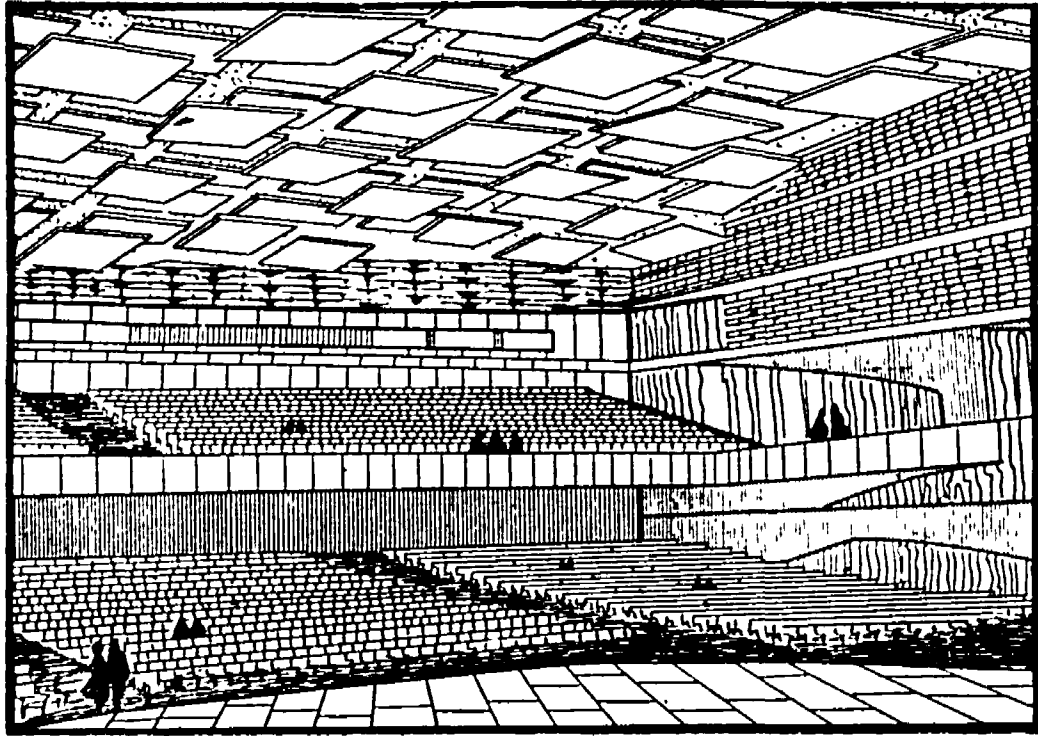
La delegazione dei pensionati autoferrotranvieri, accompagnata dai dirigenti della Federazione Italiana Pensionati



PAG. 10
Le vie al nuovo Piano Regolatore recentemente approvato

La Mosca moderna che sta sorgendo non diventerà una « città-mostro »

Una serie di blocchi verticali collocati in mezzo al verde attorno al vecchio centro storico - Quindici metri quadrati di spazio abitabile per ogni cittadino nel 1981 - L'ampliamento della metropolitana - Autostrade, parcheggi e garages sotterranei



A sinistra: nel grafico: il grande cinema - teatro sulla Prospettiva Kallinin provvisto delle più funzionali e moderne attrezzature audiovisive



A destra: la prospettiva Kallinin di Mosca

Mosca, che ha oggi 6.568.000 abitanti ed una superficie di 886 chilometri quadrati, si avvia a diventare una delle più grandi metropoli del mondo ma non diventerà una « città-mostro »: il nuovo piano regolatore recentemente approvato e discusso nei giorni scorsi dagli urbanisti della capitale blocca infatti lo sviluppo della città entro l'attuale area delimitata da una autostrada circolare che in nessun caso potrà essere superata da nuove costruzioni. Uno spazio di diecimila ettari attorno alla città è stato a questo scopo « bloccato » e contemporaneamente è stato deciso di vietare la costruzione di nuove imprese industriali nonché di nuovi istituti di ricerca e di scuole superiori e tecniche nella città. Un certo numero di aziende e di istituti sono già stati e saranno poi trasferiti in altre località del paese. La Mosca moderna che sta già sorgendo consisterà così in una serie di blocchi verticali...

Oggi De Bakey a Milano
Dodiecimila interventi per un cuore artificiale

UNA STRADA ANCORA LUNGA DA PERCORRERE, CHE APRE PERÒ UNA VERA PROSPETTIVA PER TUTTI L'ILLUSTRE CHI RUGERGO TERRA' UNA CONFERENZA

L'alternativa al trapianto di cuore è il cuore artificiale: il più insigne rappresentante della tendenza che vede nel cuore artificiale una soluzione più vivace del trapianto, così De Bakey, torna oggi in Italia, e precisamente a Milano, in occasione di una mostra americana di strumenti medici alla Fiera L'arrivo di De Bakey cade in un momento di vivaci discussioni sulla cardiocirurgia, e la conferenza stampa che egli terrà che si oggi si preannuncia particolarmente interessante.

Gli studi di De Bakey sulla possibilità di sostituire il cuore umano con un cuore artificiale sono seguiti con la più grande aspettativa e la più grande speranza, mentre i tentativi di trapianto condotti da Barnard hanno suscitato reazioni contrastanti: entusiasmo in alcuni, diffidenza e scetticismo in altri. Non c'è dubbio che l'unica soluzione che possa offrire speranza al grande numero di ammalati sia soltanto nel cuore artificiale: infatti le malattie del cuore sono fra le più frequenti cause di morte, e quindi il trapianto non potrà mai costituire una soluzione se non per pochi privilegiati.

Di fronte al cuore artificiale l'interesse dell'umanità è uno solo e concorde: è l'interesse che il cuore artificiale funzioni, e che i suoi costi di produzione si abbassino. Di fronte a ogni singolo cuore da trapiantare esistono invece in teresi diversi: poiché solo la morte del donatore può offrire speranze al malato cardiaco che aspetta un organo nuovo. Ecco perché l'umanità ha accolto con ammirazione i prodi dei tecnici di Barnard, ma con perplessità e preoccupazione, se non addirittura con angoscia, le prospettive che essi aprono. Il lavoro di De Bakey invece non ha nessun lato in ombra: non ha mai provocato turbamento: sulla strada che De Bakey percorre (una strada che conta già dodiecimila interventi sul cuore e sui vasi) ogni passo realizzato è un passo avanti per tutti, per il singolo ammalato come per la comunità intera degli uomini.

MOSCA, febbraio
colonne Lenin attorno all'um versità.

L'idea non ha però avuto molto successo: il centro di Mosca, come di qualsiasi altra città del mondo - è stato detto - è stato costruito da gli uomini nei secoli. Compito degli urbanisti di oggi è semmai di difenderlo, di impedire che nuove costruzioni moderne vadano ad aggiungersi a quelle (è il caso dell'albergo Rossija costruito l'anno scorso di fianco al Cremlino) che già hanno compromesso l'imagine della città. Tutti gli interventi si sono dichiarati contrari a costruire grattacieli nel centro.

Adriano Guerra
Cinque opuscoli della Sezione lavoro ideologico del PCI
Una « base » di discussione per i militanti comunisti

Dall'interclassismo cattolico al neocapitalismo, dalla coesistenza pacifica alla natura del nostro partito: ecco alcuni temi dei « brevi corsi »

Coloro che militano nel Partito comunista italiano già da una quindicina di anni a questa parte ricordano almeno quattro generazioni di « brevi corsi » utilizzati per organizzare « brevi corsi » in seno alle nostre Sezioni, o cellule, o circoli giovanili.

Non sarebbe probabile che il modo meno « necessario » di controllare gli sviluppi del dibattito politico interno al PCI, quello di contrattare

il diverso modo con cui i temi fondamentali della teoria e della linea politica sono stati via via esposti in questi « brevi corsi », col mutare del livello del dibattito medesimo. Inarrestata l'attività di catechistico, né pretende di esaurire i molti argomenti toccati; si sforza semmai di andare in senso diametralmente opposto di essere cioè una semplice impalcatura didattica per la discussione che si vuole suscitare, e che necessariamente è destinata a dilatarsi in quelle direzioni che corrispondano all'interesse dei diversi gruppi di partecipanti ai corsi. E' infatti esperienza comune la differenza, anche grande, tra corso e corso per livello di preparazione e per tipo di interessi dei partecipanti.

L'esperienza didattica accumulata in tutti questi anni (sarebbe questo un tema da studiare a fondo, in rapporto alla vita interna dell'organizzazione del PCI) ha fatto sì che si sia trattato, meno ad esempio, di un tema da discutere sempre più agli e meno ponderose; e queste di oggi possono dirsi finalmente adatte a fornire, ciascuna, il tema per una sola esposizione introduttiva (cosa che in passato non avveniva, generando sempre un poco arbitraria).

Scorrendo questa ultima versione vediamo posti in rilievo alcuni temi, assenti in precedenza, sui quali è in questo momento la curiosità tra i nostri compagni: citiamo ad esempio quello della natura proletaria dei tecnici di fabbrica, quello dell'interclassismo cattolico, il giudizio da dare sul neocapitalismo, il significato dell'espressione non marxista di « su perstrutamento », la definizione della linea di coesistenza pacifica come linea di lotta, il significato di « Krenismo » con le loro connotazioni negative, l'accusa di partitocrazia mosca alla vita politica italiana, la caratteristica del PCI come partito operaio ma non operaista; e si potrebbe continuare nell'elencazione.

Resta da sgomberare l'equivo che potrebbe celarsi dietro al titolo Studio di base che accomuna i cinque ultimi opuscoli: esso va inteso appunto come studio preparatorio, e base » di discussione, non più come studio proprio delle intenzioni di base del partito: che sarebbe concezione paternalistica o addirittura dogmatica, o, peggio, di tipo « operaista », o, peggio, di tipo « Krenismo ».

Resto da sgomberare l'equivo che potrebbe celarsi dietro al titolo Studio di base che accomuna i cinque ultimi opuscoli: esso va inteso appunto come studio preparatorio, e base » di discussione, non più come studio proprio delle intenzioni di base del partito: che sarebbe concezione paternalistica o addirittura dogmatica, o, peggio, di tipo « operaista », o, peggio, di tipo « Krenismo ».

«NAIFS» A LUZZARA

la 1ª edizione del premio nazionale
La segreta fantasia dei pittori primitivi

Una parola carica di equivoci - Un discorso che va continuato - I migliori espositori

Se c'è una parola carica d'equivoci, questa è il termine «naif» usato ormai indiscriminatamente per definire quei fatti pittorici che sfuggono alle sistemazioni di corrente e di scuola. Non senza aver divulgato la parola sembra fatalmente accompagnarsi a una ripresa del mito del buon selvaggio così congeniale al gioco delle « due culture »: l'una folcloristica e ingenuamente popolare, l'altra aristocratica e togata.

Nell'equivo della identificazione fra pittori «naifs» e artisti «candidi» che si muovono all'interno di strutture espressive proprie del mondo del fanciullo, mi sembra sia caduta anche la commissione che ha scelto le opere per la prima edizione del «Premio nazionale dei naifs italiani» allestito a Luzzara. L'articolo 2 del regolamento precisa: Agli effetti della partecipazione sono considerati pittori «naifs» tutti coloro che non sono giunti alla pittura da posizioni accademiche e che presenteranno opere aventi caratteristiche attribuite dalla tradizione critica al concetto di «naif» in pittura.

Ora a parte il fatto che un artista potrebbe essere pervenuto alla pittura da posizioni accademiche e averle poi negate - come succede sempre - tutti gli artisti veramente validi - le caratteristiche attribuite al «naif» dalla tradizione critica non si può davvero dire unitariamente. Così, ad esempio, la struttura diventa il documento di una particolare interpretazione. A me, per esempio, pare che non ben poco in comune fra la poetica di Rousseau e quella di Carmelina Alberino, Luigi Pera o Ferruccio Bolognesi, anche fatto le debite proporzioni. Questi tre artisti, ai quali sono stati assegnati i premi in palio, e quasi tutti quelli scelti per la mostra, sembrano bambini troppo cresciuti che compiono scene infantili ricalcando strutture e moduli sconosciuti e disusati da ogni modesto cultore di psicologia del fanciullo. Anche nelle opere più piacevoli essi non inventano nulla.

Lo stesso Ligabue, la cui mostra fortunatamente è stata allestita in altra sede, non ha nulla da spartire con questi pittori. Se Rousseau era un «naif», se Ligabue era «naif», certamente non sono «naifs» gli artisti prececati per la rassegna di Luzzara (e viceversa). Né hanno nulla da spartire con questi Achille Incerri ed Ormeo Metelli, i soli «primitivi» di questa mostra, e disposti da ogni modesto cultore di psicologia del fanciullo. Anche nelle opere più piacevoli essi non inventano nulla.

La società razionale del benessere vende l'ingenuità come qualsiasi altro prodotto, e vende sotto la forma del folclore. Mi sembra che la mostra di Luzzara sia di grande importanza nel senso che ha avuto il merito di intendere la creatività del «primitivo contemporaneo». Essa è stata presentata, nel corso di una trasmissione dell'«Approdo televisivo», come una mostra del pittore della domenica, e le interviste ne hanno sottolineato il carattere folcloristico.

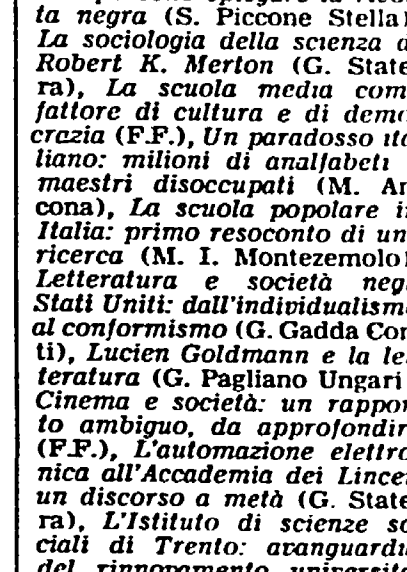
L'intervento di Marino Mazzacurati che definiva Ligabue non pittore «naif» ma grande artista espressionista - cioè artista e uomo di cultura tout court - ha opportunamente tracciato la linea di divisione fra gli artisti qui presentati e l'opera del cosiddetto «pittore pazzo». E' una distinzione fondamentale per il nostro stesso discorso, e dovrebbe porre un problema agli organizzatori di Luzzara, primo fra tutti Zavattini, e anche alla Amministrazione comunale che ha avuto il coraggio di affrontare una impresa così difficile, che non mancherà di iscriversi fra quelle più meritorie per il dibattito culturale se appena si avrà il coraggio di affrontare, nelle prossime edizioni, i problemi di fondo da essa stessa creati. Il sindaco compagno Renato Bolondi, scrive che Luzzara intende, accanto alle felici iniziative delle iniziative, della sua propria cultura, del suo artigianato, non dimenticare quelle culturali.

degli espositori migliori: da Irene Ivera, di cui ricordiamo Luogo con pantere e Abbondante pascolo, ad Alfredo Ruggeri la cui opera più felice ci sembra Veduta parca di schia, a Maria Delitto, che ricrea modi e colori di Carmelina, e Rodolfo Macca di Gualtieri influenzato da Ligabue. E ancora: Andrea Mozzi, Francesco Guiletti, Walter Bianconi, Ferdinando Allegretti, Marino Ceccarelli. Più illustrativi Mario Colombo e Luigi Benedettucci le cui opere, affollate,

hanno trasparenze di ceramica. Un discorso particolare meriterebbe la colossale opera di Ferruccio Bolognesi e il barocchismo metafisico di Bernardo Pasotti e Amelia Pardo, che risentono evidentemente della lezione di De Chirico. Fatto cenno a Farfalla di Enzo Ponturoli e a Campo di papaveri di Onofrio Bernini, chiudiamo le segnalazioni indicando la davvero candida ingenuità del Passaggio di Gino Viazoli di Franco Solmi



Ferruccio Bolognesi: «Funerale in Sicilia» (1. premio ex aequo)



Carmelina Alberino: «S. Costanza caccia i Saraceni da Capri» (1. premio ex aequo)

Le riviste LA CRITICA SOCIOLOGICA
RIVOLTA NERA E SOCIOLOGI BIANCHI

La Critica Sociologica, diretta da Franco Ferrarotti, giunge al suo terzo numero, molto arricchita di argomenti pur se eterogenea per qualità e taglio delle singoli contributi: Un coro di solisti che aspettano l'imprimatur (editoriale); La sociologia della scienza di Robert K. Merton (G. Statera); La scuola media come fattore di cultura e di democrazia (F.F.); Un paradosso italiano: milioni di analfabeti e maestri disoccupati (M. Ancona); La scuola popolare in Italia: primo resoconto di una ricerca (M. I. Montezemolo); Letteratura e società negli Stati Uniti: dall'individualismo al conformismo (G. Gadda Conti); Lucien Goldmann e la letteratura (G. Pagliano Ungari); Cinema e società: un rapporto ambiguo, da approfondire (F.F.); L'automazione elettronica: il rimozimento dell'operaio od occasione perduto? (M. Boato); Corsi e tesi di laurea in sociologia: la Piccola Stella: sugli aspetti economici, politici, sociali, sociologici e più ampiamente

culturali della realtà e del movimento negro in America si è scritto e si è documentato molto da più svariati punti di vista anche qui in Italia; manca forse una riflessione proprio sui problemi promessi dal titolo dell'articolo: perché i sociologi bianchi non possono spiegare la rivolta nera; l'impossibilità deriva, è vero, dall'apparato concettuale e dalle direzioni di ricerca che, costituendo la identificazione (e non già la critica) dei sociologi con il sistema in cui operano, non sono atte a cogliere - oltre determinate realtà conflittuali - le forze irrisolvibili antagoniste che tale sistema genera nel suo sermone non si tratta di abbandonare quegli apparati concettuali e quelle direzioni di ricerca: questo è impossibile a livello delle attuali strutture di ricerca (Università, Commissioni governative, ecc.); si tratta di abbandonare l'operare contro tali strutture; ed è molto difficile a livello individuale, ed ancora più difficile se si tratta di individuare un diverso tipo di strumentazione della ricerca collettiva.

La recente sociologia italiana (quella che non è né di importazione, né di integrazione) deve tenere fortemente presente questo aspetto. I. d. c.

Prato: mostra antologica di Marino Mazzacurati



Sabato scorso, nelle sale del Consiglio Comunale di Prato e per iniziativa di questa, si è inaugurata una grande mostra personale antologica dello scultore Marino Mazzacurati, che vedrà raccolta tutta l'opera pittorica e grafica del periodo che va dal 1925 al 1967.

L'avvenimento costituisce motivo di particolare interesse, poiché saranno presentati anche quei dipinti giovanili dell'artista, i quali testimoniano con evidenza l'importanza della partecipazione e la personale influenza di Mazzacurati in seno alla Scuola Romana. Né meno apprezzabile è la successiva opera grafica, non bastantemente conosciuta, e di questo artista sempre altivamente presente e partecipe della nostra complessa realtà attuale.

A fianco degli ultimi «Piper», figura la notevolissima raccolta dei disegni della Resistenza, della Careza, del Viet Nam, e tutta quella serie di studi, e di ricerche che preludono alla realizzazione delle opere per le quali Mazzacurati è più famoso, i Monumenti, e le sculture, che sono ampiamente documentati in questa mostra. Nella foto: Marino Mazzacurati, e Passaggio romano (1931), olio su tela.

schede
Senza malizie

Senza malizie è il titolo della nuova raccolta di poesie di Alberico Sala (ed. Rebellen, pag. 111, L. 1100). Il libro si divide in tre sezioni, delle quali le prime due presentano liriche di precedenti raccolte, mentre la terza comprende poesie scritte dal '64 ad oggi e finora inedite. Il motivo ricorrente nelle tre parti sembra essere quello della « esclusione », che ora si esprime in sofferite visioni di paesaggio, ora in cupe constatazioni di abbandono o di solitudine, ora in un'ansia di affetti o di contatti umani, ora in aspirazioni di una semplice certezza di vita.

Per questo, uno dei più indicati componimenti è quello che dà il titolo alla raccolta, ma (sempre nell'ultima parte) altrettanto importanti sembrano « L'altra neve » (« Tu senza malizia corri dove - chissà dove, con chi... ») « Le volpi » (Benedetta anche la nebbia - finché a smarrirsi si è in due), « Poteva la voce » (« Conosco il gelo che stringe - la nostra vita... »).

Senza dubbio sono migliori, però, per la diversa tensione morale, le poesie « Sparano alle porte » e « I Granchi », in cui la ripresa di motivi della storia contemporanea (la vittoria degli alleati, un episodio di lotta partigiana) evidenzia anche le ragioni ideali della poesia di Sala.

a. l. t.

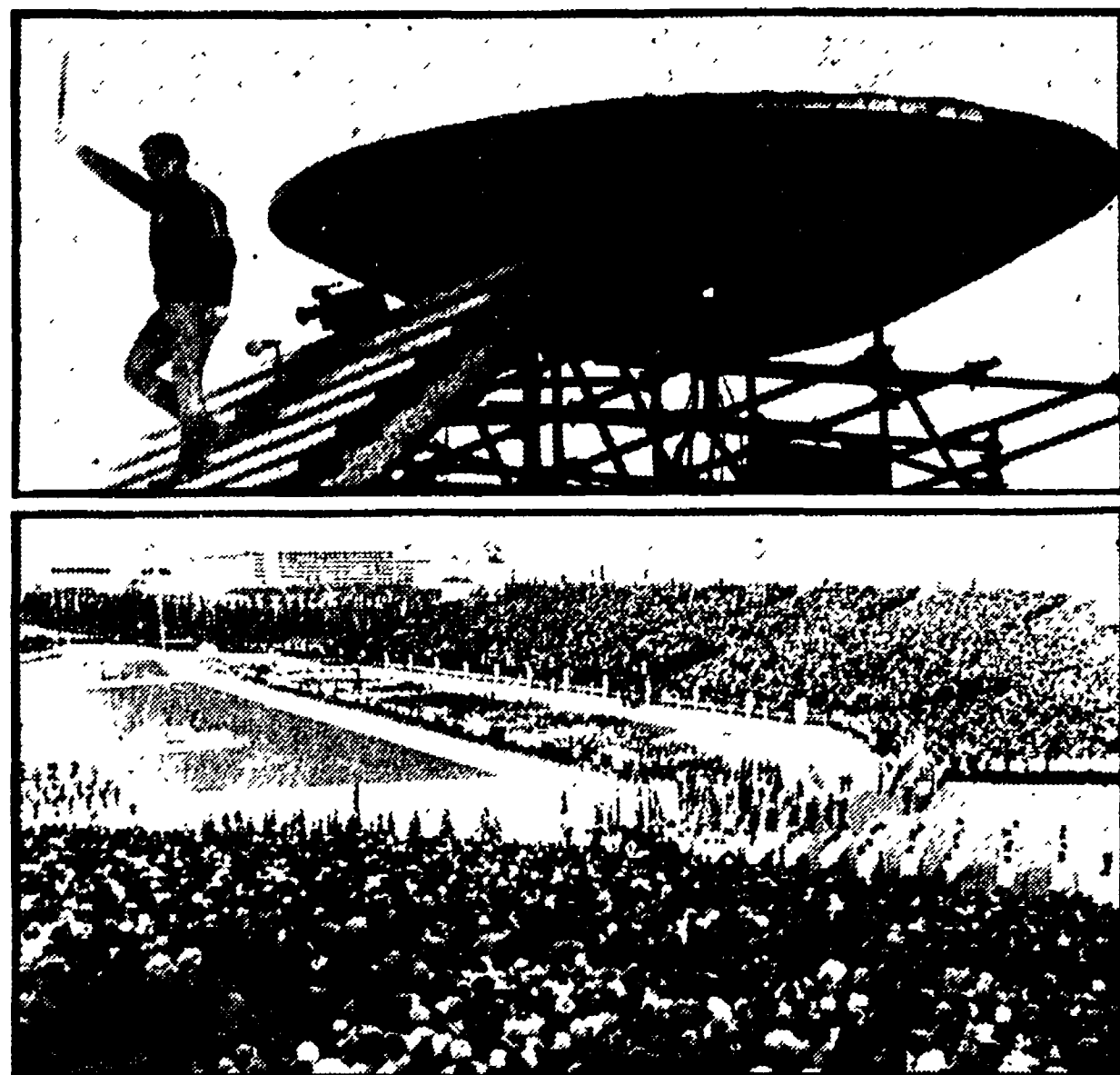






# Cinquantamila persone presenti all'inaugurazione

# APERTA A GRENOBLE L'OLIMPIADE BIANCA



GRENOBLE — L'ex olimpionico Alain Calmat, scende dal podio dopo aver acceso la fucola olimpica (sopra); un momento dell'inaugurazione (sotto)

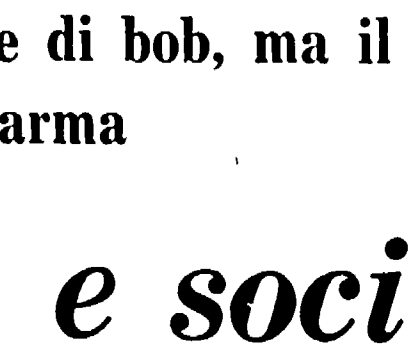
Record dei romeni nelle prove di bob, ma il nostro Monti non disarma

## Contro Killy e soci anche la neve fresca

Dal nostro inviato

GRENOBLE, 6. Nel pomeriggio di oggi il generale De Gaulle ha aperto ufficialmente il Grenoble Biocchi d'Inverno: lo Stadio olimpico era stracolmo di folla — circa 50 mila persone — che ha sottofondo non molti applausi e qualche fischio all'indirizzo del presidente del CIO Brundage e dello stesso generale le varie fasi della laboriosa cerimonia che si ripete ogni 4 anni. La fiamma olimpica è stata portata nello stadio dall'ex olimpionico Alain Calmat; un particolare impianto acustico ha consentito di udire chiaramente i battiti del cuore dell'atleta che portava a termine la sua fatica. Durante la cerimonia un tipico sole filtrava di tanto in tanto tra le nubi illuminando la neve rimasta ai lati dello stadio. A Grenoble ben difficilmente cade la neve eppure oggi essa è caduta con abbondanza fino a mezzogiorno, una di quelle nevicate fitte fitte che fanno disperare gli organizzatori delle gare e che annullano il lavoro svolto in precedenza da uomini e mezzi meccanici. Poi la neve fresca per i francesi rappresenta un vero dramma, abituati come sono a correre e sciare su percorsi ghiacciati, quasi di vetro, al contrario di austriaci e svizzeri i quali non hanno preferenze in materia e lo hanno dimostrato recentemente nelle «preliminarie» mettendo K.O. quasi tutti gli atleti quando le gare si svolgono sulle piste dal fondo molle.

Tony Sailer che a Cortina, nel 1964, si era laureato campione olimpionico aggiudicandosi i titoli di tutte le specialità. Sono passati solo due mesi da quando, a Cervinia, «monieur» Bonnet mi parlava a mezza bocca delle probabilità che il suo pupillo aveva di emulare le gesta dello sciatore austriaco, ma questo breve lasso di tempo fa apparire quella di discussione poco meno che oziosa. Non è che Killy dalla sera al mattino abbia perso abilità, tenacia e coraggio, la situazione è ben diversa e Jean Claude non può proprio mettersi a riparo. Perché se uno può tentare di migliorare il proprio stato di grazia non esiste nessun rimedio lecito capace di peggiorare lo stato di grazia degli avversari. E proprio di questo si tratta: sarà stato il costante allenamento, o «stress» psicologici, o forse argomenti più convincenti come potrebbe esserlo un aumento di quello che viene graziosamente definito «rimorso del mancato guadagno» agli atleti: saranno forse stati tutti questi elementi sommati o altro ancora, fatto è che i non più giovanissimi Karl Schranz, Gerard Nenni, Dumeng Giovanni, il 22enne Edmund Bruggmann, hanno posto la loro candidatura in modo sicuro ai titoli in palio. Si tratta, per i primi tre, di un «ritorno» che ha del miracoloso anche nelle parole dei dirigenti di ogni genere — siano essi quelli recenti del «boom» o di altri meno recenti ma ormai codificati — abbiamo fatto una serie di abitudini. Ma per Killy i pericoli non vengono solo da fuori: anche i suoi compagni di squadra gli stanno mimando il terreno. Basti a ricordarsi il nome di Jean Pierre Augert, di George Mauduit, di Alain Penez e di Roger Rossat-Mignot e i loro piazzamenti nelle gare di Wengen e di Kitzbühel per rendersi conto di quanto fossero avvenute le previsioni fatte non più di sessanta giorni or sono. Da questi discorsi si può dedurre che i pericoli non vengono solo da fuori: anche i suoi compagni di squadra gli stanno mimando il terreno. Basti a ricordarsi il nome di Jean Pierre Augert, di George Mauduit, di Alain Penez e di Roger Rossat-Mignot e i loro piazzamenti nelle gare di Wengen e di Kitzbühel per rendersi conto di quanto fossero avvenute le previsioni fatte non più di sessanta giorni or sono. Da questi discorsi si può dedurre che i pericoli non vengono solo da fuori: anche i suoi compagni di squadra gli stanno mimando il terreno. Basti a ricordarsi il nome di Jean Pierre Augert, di George Mauduit, di Alain Penez e di Roger Rossat-Mignot e i loro piazzamenti nelle gare di Wengen e di Kitzbühel per rendersi conto di quanto fossero avvenute le previsioni fatte non più di sessanta giorni or sono.



DANCELLI

La «Molteni» non è una squadratta e la «Pepsi» ha fondate speranze

## Motta: verso il rilancio Dancelli: quante vittorie?

Su richiesta delle due società

# Torino-Milan:

# Angelini indaga

Dalla nostra redazione TORINO, 6. La TV oggi, alle 13.30, subito dopo la panoramica su Grenoble vestita con i colori dell'Olimpiade ha propinato ai poveri telespettatori una frangia della polemica sul «match» Torino-Milan. Sul video, le due facce affrante di Pianelli e Carraro, entrambi convinti che si tratti di una carognata ma entrambi legati dalla famosa clausola compromissoria, grazie alla quale un cittadino che fa parte della Federazione diventa (in fatto di diritti) pari a un servo della gleba. Entrambi sono in attesa che la Federazione dia loro il permesso di querelarsi contro il giornale milanese che, a 24 ore di distanza, ha perfezionato le accuse che sin da domenica erano apparse sulla «rosca». La coincidenza non è casuale. Abbiamo raggiunto Edmondo Fabbri per telefono, a casa sua, stamane. Sarebbe partito nel pomeriggio per raggiungere Torino in serata: «Sono veramente indignato — ci ha detto — per accuse così infamanti. Come è possibile immaginare che io avrei fatto giocare un giocatore che si fosse macchiato di una vergogna simile».

in quel modo è destino che poi si debba perdere». Tutto qui. Per noi una battuta e per Fabbri qualche cosa di più serio, forse addirittura di ancestrale. Ma una frase simile detta di fronte a dieci persone, non si può prendere a pretesto per confortare un ipotesi quanto meno azzardata. Fabbri, teme che questa campagna denigratoria possa influire sul comportamento dei giocatori, già abbastanza «choccati» dalla sconfitta in casa contro la Fiorentina. «Non chiediamo niente a nessuno — conclude Fabbri — perché mai ce l'hanno sempre con noi?». E' una domanda a cui si potrebbe anche dare una risposta, ma finiremmo in due colonne a mai usare l'indicativo e con il condizionale portano a spasso le proprie tesi, sicché Vieri avrebbe tentato di picchiare Fabbri. Trebbi sarebbe stato colpito da Poletti per cosa era avvenuto la domenica precedente e Bearzot sarebbe stato licenziato subito dopo Torino-Milan per essersi prestato alla tresca. Povero Bearzot! Dopo 14 anni di fedeltà al Torino, non solo si è visto licenziato, ma addirittura incolpato di un reato che in campo sportivo può considerarsi infamante. Il bisticcio di Bearzot con Fabbri è di altra natura. Forse Bearzot ha una forte personalità e Fabbri non sopporta i «vice» troppo invadenti. L'ultima frase di Bearzot a Fabbri suona così: «Se questa faccenda non dà noia, devo venire anch'io domani?». Dopo giuste puntuali licenziamenti e la cacciata sui giornali, Bearzot si è detto rivolto per le accuse rivoltegli e andrà via legale. Se la Federazione e la Lega non gli concederanno il permesso appenderà le scarpe e difenderà la sua onorabilità di uomo. I giocatori, e più di tutti quelli interessati, non vogliono più parlare dell'accaduto e si augurano che la società provveda a difenderli. Preferiscono non rilasciare dichiarazioni e se vi dicono: «Scrivete che sono del porco a dire quelle cose», subito dopo si raccomandano di non dire il loro nome. Da Roma intanto si è appreso che la Federcalcio, sollecitata sia dal Milan che dal Torino, ha aperto un'urgente inchiesta. Lo ha comunicato il dott. Bardigotta capo dell'ufficio stampa federale. Delle indagini è incaricato l'avv. Dario Angelini, il «Maigret» del calcio italiano.

Sul fallo di Prati

## Monti non ascoltò le proteste di Zoff!

Dalla nostra redazione NAPOLI, 6. Eravamo nella sede della S.S.C. Napoli, ed i due giocatori hanno trasmesso la rubrica «Sprin» alla televisione. Abbiamo quindi potuto controllare di persona le reazioni dei vari dirigenti del Napoli quando al rallentatore sono state fermate le sequenze del discorso di Prati. Un goal su quale si era discusso già prima della trasmissione, perché quello che erano stati a S. Siro avevano avanzato i loro dubbi sulla validità dello stesso. Quando però la sequenza televisiva ha tramutato i dubbi in certezza, qualcuno ha esclamato: «Ma allora avevano ragione Zoff e Nardin a reclamare a sperteghiera che il goal di Prati era viziato da un fallo di mano». Si, perché Zoff e Nardin avevano tentato anche di farlo intendere all'arbitro, ma Monti li aveva allontanati senza sentir ragione, né i compagni poterono dar loro man forte nelle proteste perché non avevano visto niente, e non avevano visto il fallo neppure filmato che nel tentativo di accertare il passaggio di Anguillieri e di ascoltare Prati,

Teleflash da Grenoble

Il programma di oggi

- PATTINAGGIO obbligatori femminili
- SCI: no-stop maschile, femminile
- BOB: prima e seconda prova bob due
- HOCKEY: Svizzera-Stati Uniti; URSS-RDT.

Radio TV

TV: dalle ore 15 alle 17 (nazionale) e dalle 19.30 alle 20.30 (secondo) terza e quarta manche del bob a due, dalle 21 alle 22.15 (secondo) sinossi filmata

Radio: dalle 12 alle 12.15 (nazionale); serviti nei giornali delle 13 (nazionale), delle 15, delle 21.30 e il 22. In Radiosera e Radiosport.

La RDT battuta dal Santos (3-1)

SANTIAGO DEL CILE, 6. Nell'ambito del torneo internazionale di calcio, la nazionale del Cile ha battuto la squadra brasiliana del Santos ha battuto la selezione della RDT per 3-1. La RDT, che sarà uno degli avversari degli italiani ai «mondiali», è stata sconfiggita e il suo gioco è stato sempre al di sotto delle sue possibilità. Il Santos ha vinto così il torneo.

Contro Mazzinghi

## Art Hernandez spera di vincere

Art Hernandez, avversario di Mazzinghi venerdì notte, è stato presentato ieri alla stampa. Art è apparso con un tipo calmo, riflessivo, preciso nelle sue cose, nei suoi programmi futuri. Art è un ciclista di fama (è quarto nella graduatoria mondiale), del quale si apprezza la superiorità di azione, ma non quella tecnica. Il suo «record» è buono ma niente di trascendentale: diverse vittorie ai punti, qualche prima del limite e sette sconfitte. Fra le vittorie che ricorda con maggiore soddisfazione è quella ottenuta a Parigi contro il francese Marty, il quale in precedenza aveva battuto il suo illustre fratello.

«Nella conferenza stampa Art Hernandez ha lasciato nel complesso una buona impressione, non appare insomma il predestinato «perde» degli incontrastati. Art, parlando all'estero, anzi, egli ha tenuto a sottolineare che gli italiani sono stati i vincitori della gara. «Per Mazzinghi, egli ha detto, ci sono due strade da seguire: o si sconfigge il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali di organizzare per il toscano un campionato mondiale dei medi juniores. Griffith, ha detto, è un buon ciclista, ma non è un buon combattente. Per questo ho accettato di combattere con lui. Il mio obiettivo è quello di battere il campione del mondo Kim Ki Soo e Griffith, il coreano non ha alcuna intenzione di combattere in Italia ed allora abbiamo allacciato trattative con l'americano Benny Braveman, il quale affronterà prossimamente, titolo in palio, il coreano. Se vincerà Braveman ci sono possibilità reali



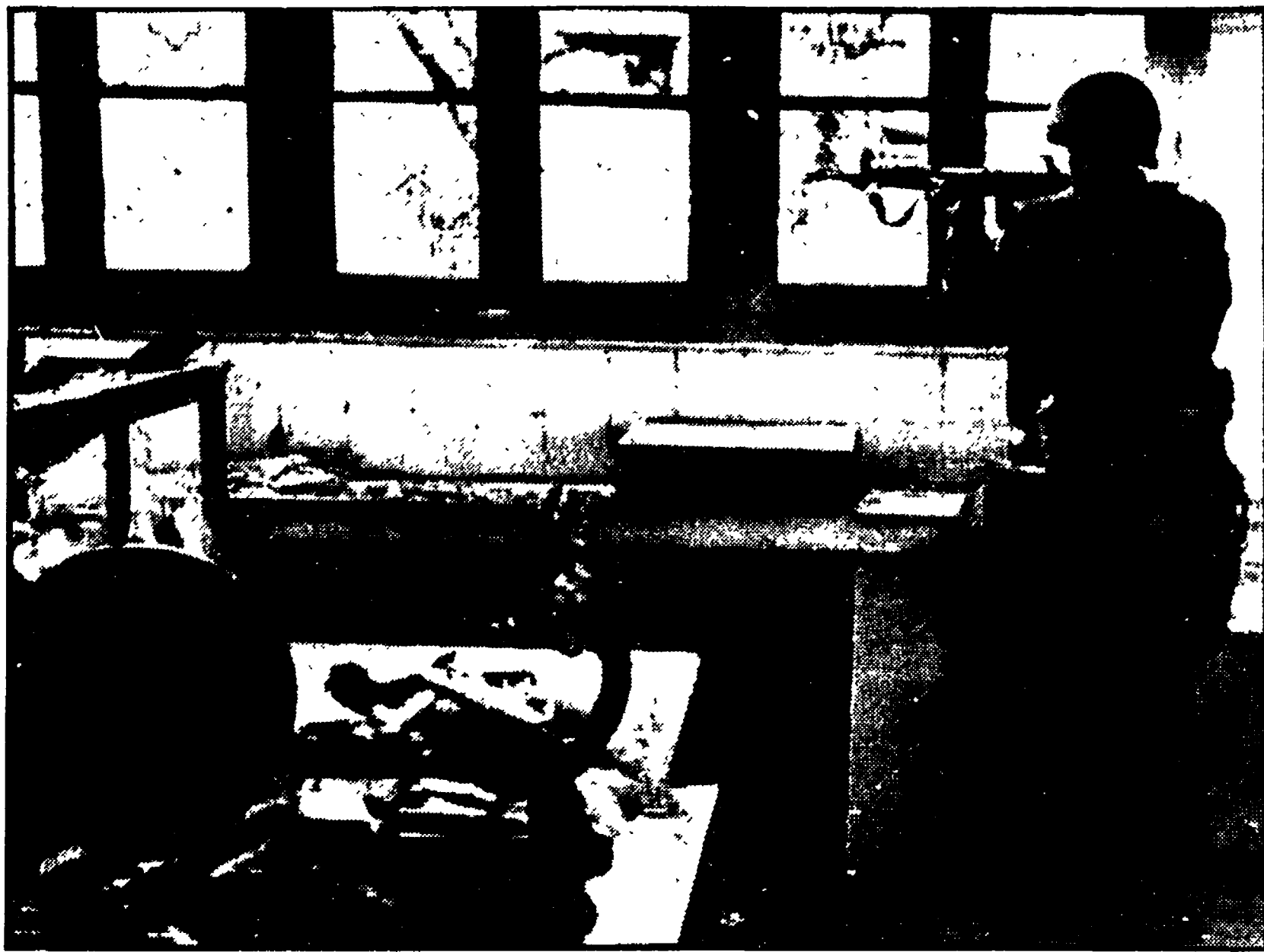




DUE GIORNALISTI NELL'INFERNO DELLA BATTAGLIA

Mé tanks né cannoni piegano Hué

« Alle 3 del mattino i Vietcong sono arrivati a ondate, gridando. Ho visto delle ragazze che correvano con loro. Scherzando e ridendo marciavano per le strade e i parchi, senza paura. Il loro armamento non aveva nulla da invidiare a quello degli americani » - I marines decimati dal fuoco preciso dei tiratori scelti partigiani



HUE — Asserragliato in un laboratorio dell'università di Hue un marine spara contro postazioni delle forze del FNL nel corso della lunga e cruenta battaglia per il controllo della città (Telefoto A.P. - L'Unità)

La rivolta di Hué contro gli americani sta trasformandosi in una autentica epopea. Ciò appare evidente dal racconto dell'inviato speciale dell'AFP che l'altro giorno ha potuto stare per qualche ora, insieme alla fotografa francese Chaterine Leroy nei quartieri liberati. Il giornalista, François Mazure, non era stato arrestato e rilasciato, come era stato detto in un primo momento. Si è recato nella città vecchia tenuta dai patrioti, munito di una lettera di presentazione di un prete cattolico. Particolare, questo, che la dice lunga sulla reale situazione vietnamita. Egli scrive: « Un vecchio vietnamita che parlava francese ha così descritto la presa della città da parte dei soldati del Fronte: "Io abito vicino al grande canale. Alle 3 del mattino del 31 gennaio i vietcong sono arrivati a ondate, gridando e urlando. Hanno attraversato il ponte di corsa. Altri hanno traversato il fiume dei Profumi coi sampans. Sono passati, sempre correndo e gridando sotto le mie finestre. Erano centinaia. Ho visto delle ragazze che correvano insieme a loro. Dovevano essere le infermiere". Secondo le testimonianze degli abitanti di Hué, i soldati del Fronte si sono prima di tutto impadroniti di un centro di blindati governativi all'ingresso della città. Sei veicoli sono stati presi interi e, tre giorni dopo, due di questi erano ancora in giro per le strade. Poi le posizioni governative nella città sono state prese di stacco una dopo l'altra ad eccezione del quartiere generale della terza divisione, che è sempre tra le mani dei soldati vietnamiti (del governo fantoccio, N.A.R.). I soldati del Fronte sono entrati in città senza portare con sé dei viveri, ma portandosi dietro "molte munizioni". Fin dall'alba, i nuovi padroni della città si sono riversati per le strade a gruppi di dieci. In ogni gruppo vi era uno che arringava la popolazione attraverso un altoparlante: "Se c'è qualcuno che è abbastanza pazzo da resistere, rivoltarsi contro gli americani, gli altri membri del gruppo bussavano alle porte e distribivano a chi apriva dei manifestini e dei comunicati ciondoli". Scherzando e ridevano i soldati marciavano per le strade e attraverso i parchi, senza dare alcun segno di paura, almeno in questo quartiere abbastanza lontano dai luoghi dove si combatteva. Davano l'impressione di soldati bene addestrati e disciplinati. Il loro armamento e le loro equipaggiamenti non avevano nulla da invidiare a quelli della fanteria americana. Venerdì, numerosi giovani in borghese che si spostano in scooter o in moto venivano a parlare ai soldati, poi partivano veloci in uno scoppio di motori. E' la parte degli americani a porre termine alla loro politica di avventure e di provocazioni contro la Repubblica Popolare coreana e ad imparare la lezione dei vietnamiti.

« Quando entrò a Hué, con un convoglio, ci spararono addosso. « Ad un certo momento, mentre esploravo la città, mi trovai a correre verso due carri armati quando un'esplosione si produsse a sei metri da me, sul davanti del carro armato di testa. Lo scoppio mi sbatté contro un muro e la mia testa sembrò scoppiare. « Non so se me la caverò. Non so se potrò andarmene da qui ragionevolmente intatto. « Un marine è entrato nel nostro bunker a prendere altri caricatori per il suo M-16. « Arrivano, ha detto, "che viene dal sud-ovest". « E che ne? « I NVA stanno arrivando. Voleva dire i nord-vietnamiti. « Questo posto è tutto sottoposto. I segnali stradali sono piegati e contorti. Le linee telefoniche sono abbattute. Jeeps, automobili in rotami. « Un carro armato USA saltato su una mina. « Per ripulire le sacche nemiche, gli americani dicono che usano il gas lacrimogeno. Niente altro finora ha servito allo scopo, e mi chiedo se il gas servirà. « Il racconto del giornalista si chiude su questa ennesima conferma del crimine di guerra che gli americani hanno commesso a Hué utilizzando (senza successo, tuttavia) il gas contro gli insorti e i soldati del FNL. E' un racconto vizioso dalla retorica razzista e fascistoide propria di tutti gli aggressori, ma che offre tuttavia l'immagine di una resistenza partigiana che nulla riesce a piegare e che, nella città di Hué, cesserà non quando lo vorranno i marines, ma solo quando lo decideranno i vietnamiti. In queste due testimonianze è la chiave della vittoria inevitabile dei vietnamiti.

L'offensiva partigiana

Migliaia di americani uccisi e feriti negli scontri nel Vietnam

(Dalla prima pagina) o attraverso ammissioni che gli americani si lasciano sfuggire, o attraverso annunci del FNL stesso. Risultato: così, per ammissione americana, che la città di Dalat continua ad essere in mano al FNL, nonostante i violenti attacchi americani per ricuperarla. Così è avvenuto, del resto, come si è visto, per Hué. Per la prima volta - segnalano fonti USA - l'artiglieria del FNL ha aperto il fuoco contro altri tre capoluoghi di provincia: Quang Ngai, Or Hoi e Ba Nam. In questi settori non si sarebbe ancora una avanzata di partigiani, che si segnalano invece nella regione costiera centrale, a Tuy Hoa. Si apprende infatti dalla agenzia di notizie nordvietnamite che ieri l'altro, 4 febbraio, forze del FNL hanno intercettato nelle acque territoriali nordvietnamite al largo di Quang Binh, una nave da guerra degli aggressori USA. Il FNL ha dal canto suo dato notizia della formazione di numerose organizzazioni patriottiche di parte di ufficiali e soldati già costretti a servire nelle file collaborazioniste. L'agenzia Liberazione ne indica alcune: « L'Associazione dei soldati e ufficiali di Quang Ngam-Da nang, che si sono separati dall'amministrazione fantoccio di Saigon; l'unione dei militari indisti patriotti e amanti della pace; l'associazione dei soldati e ufficiali della prima divisione. Tutte organizzazioni - sottolinea l'agenzia - che hanno vigorosamente condannato gli Stati Uniti, hanno salutato calorosamente le recenti vittorie delle forze che si oppongono agli americani e alla critica Thieu-Ky e hanno fatto appello ai soldati e ufficiali dell'esercito di Saigon ad abbandonare i fantocci ». Nello stesso tempo l'agenzia Liberazione ha diffuso un nuovo monito del FNL agli americani, perché non infieriscano sui patrioti prigionieri. In caso contrario « il FNL si riserva il diritto di prendere misure appropriate nei confronti degli aggressori americani che hanno commesso dei crimini e che sono detenuti dal FNL ». L'ammonto è andato a segno: oggi lo stesso capo degli stati maggiori riuniti, gen. Wheeler, ha fatto sapere che gli USA « sono assolutamente contrari a qualsiasi fuellazione di prigionieri, e che « faranno di tutto » per impedire. Tanta sollecitudine si spiega col fatto che con questa offensiva il FNL ha catturato probabilmente centinaia di prigionieri, fra cui molti di grado elevato. Un colonnello è stato catturato a Hué, e altri due ufficiali sono stati catturati due giorni fa a Cholon. Qui è certo che quasi tutta Cholon è liberata dal FNL. Molti altri quartieri sono in mano a organismi di potere locali e pattugliati da milizie sorte sull'ondata della prima offensiva e come reazione ai bombardamenti aerei e di artiglieria compiuti dagli americani. Alle manifestazioni popolari di protesta segue la costituzione delle milizie. Volontari coi bracciale rosso

DALLA 1°

dialogo DC-PCI destinato a « stritolare » i socialisti. L'Avanti di ieri era meno angosciato, ma il suo commento era un saggio di acrobazia. Il quotidiano socialista da un lato si avvicinava alla tesi di Piccoli sulla necessità di « convertire » i comunisti alla democrazia e d'altro lato cercava consolazione nel dire che il PCI « è ancora ben lontano da quel ruolo di oppositore costituzionale che è stato indicato ». Tramite una nota di Forze Nuove la sinistra di chiama Rumor e Piccoli a essere più concreti. I loro discorsi vengono registrati « positivamente » ma si aggiunge che « non basta abbozzare in un discorso una attenzione più nuova accettabile del sistema di funzionamento della democrazia per diventare ipso facto legittimi interpreti di questo nuovo corso ». Bisogna « aspettare i fatti ». « Alla fine ciò che conta sono i fatti », dichiara il demartiniano Bertoldi - « e i fatti sono « le riforme e la reale volontà di realizzarle. E' pertanto inutile recriminare pateticamente o attendere con curiosità gli sviluppi di un eventuale dialogo tra democristiani e comunisti. Noi socialisti siamo andati al governo perché la situazione imponeva che una parte del movimento operaio fosse associata alla direzione dello Stato. Fino a che conserveremo i legami con questa parte del movimento operaio nessun dialogo potrà farsi al di fuori di noi ». Bertoldi ha detto ai giornalisti che la sua dichiarazione è « concordata », e ha quindi lasciato intendere che il testo è stato autorizzato anche da De Martino. Bertoldi critica severamente il recente discorso di Mancini che è stato interpretato come una autocandidatura a segretario del PSU. Si tratta - dice Bertoldi - di « attacchi intempestivi e superficiali nei confronti degli organi dirigenti. Insieme a molti compagni sono convinto sostenitore dell'autonomia del partito e del suo diritto a manifestare quando è necessario critiche e riserve sull'azione di governo quando questa non è rispondente alle aspettative del partito e, al limite, ne lede gli interessi ». (Bertoldi si riferisce in particolare alla posizione che i demartiniani tennero nell'ultima riunione di direzione dichiarandosi a favore di una inchiesta parlamentare sul SIFAR e astendendo sul documento della maggioranza). Insomma « non si può chiedere ai dirigenti del partito di rinunciare ad essere tali per trasformarsi in osannanti corifai del governo ».

Bertoldi non ha risposto a chi gli chiedeva se, oggi, De Martino presenterà alla direzione socialista le sue dimissioni che sembrava doversero « essere in base a un compromesso con Nenni e Tanassi. Tuttavia, a proposito della richiesta avanzata da Mancini perché sia il Comitato centrale a pronunciarsi sulle recenti vicende politiche e quindi anche su « problema De Martino », Bertoldi ha detto: « No. Non chiederemo la riunione del CC. Se sarà chiesta da altri, non ci opporremo ». La battaglia sarà trasferita in quella sede ». E a questo punto Santi ha osservato che la riunione di oggi potrà essere « una riunione inutile o una riunione molto importante ». Dipende, insomma, dall'atteggiamento che assumeranno Mancini e i suoi amici. Non si esclude che domani venga convocato il Consiglio dei ministri per approvare la legge sugli statali ed estendere i provvedimenti presi in un primo tempo alle zone di Trapani, Sicilia e Marsala. Sembra inoltre che si stiano preparando i movimenti previsti da tempo nelle alte gerarchie militari. Moro ne avrebbe già discusso in colloquio con Tremelloni e con l'attuale capo del SID (ex SIFAR) ammiraglio Henke. Venerdì mattina riunita la direzione dc.

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50 A.A. SPECIALISTA venere pelle distuffare. Incontro. Botte. In GIUETTIA via Orzuolo, 49 - Firenze - Tel. 278.371
7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida rimanenze CINESERIE - OGGETTI INDIANI: braccialetti - tavolini - bomboniere - stilette - cuscini - paraventi - ogni oggetto. Prezzi incredibilmente convenienti I I QUATTROFON. TANE 21 - ricordarsi numero 21 I
11) LEZIONI E COLLEGI L. 50 A. TESI LAUREA OGNI MATERIA - Diritto - Economia - Ingegneria - Lettere - Medicina e ogni altra materia e ogni lingua - Ricerche bibliografiche documentarie - Tesine - Studi - Ghetti - Vocaboli - ogni settore. Istituto esegue accuratamente. I.S.T.E.R. - Roma - Boccaccio, 8 - Tel. 475.078.

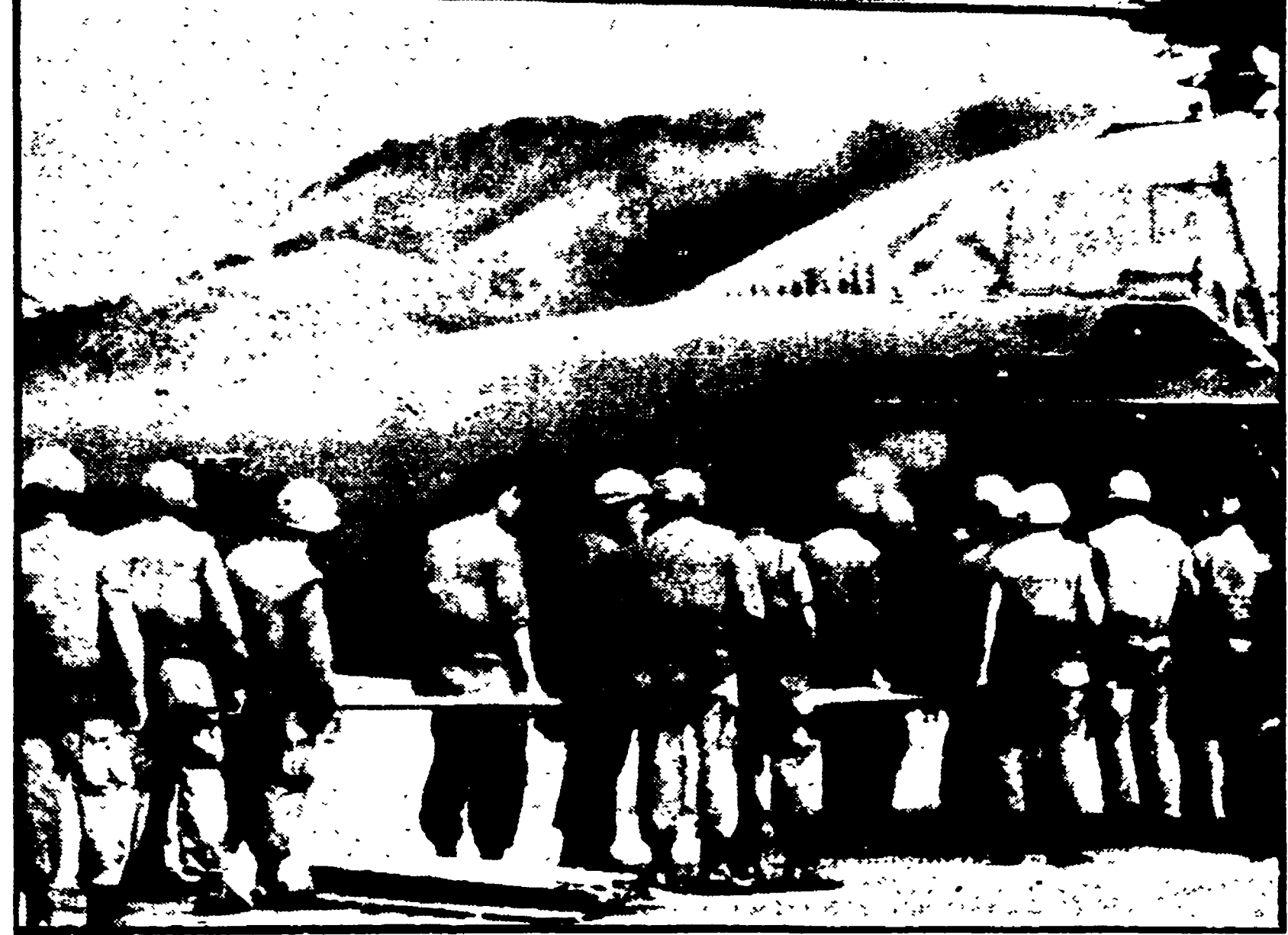
La conferenza stampa del rappresentante FNL a Mosca

IL MAGGIOR NUMERO DI ARMI LE PRENDIAMO AGLI AMERICANI

(Dalla prima pagina) della RDV. Dipende perciò solo dagli Stati Uniti se vi saranno trattative e se esse avranno esito positivo. E' evidente che perché la pace giunga nel Vietnam l'imperialismo americano deve cessare l'aggressione, i bombardamenti e le azioni terroristiche contro la popolazione del Sud Vietnam, i bombardamenti e le altre azioni militari contro la Repubblica Democratica Vietnamita, e ritirare le sue truppe e quelle dei paesi satelliti e riconoscere al popolo del Vietnam del Sud il diritto a darsi un regime indipendente, democratico, pacifico, neutrale. D. - L'Unione Sovietica aiuta militarmente il Fronte? R. - Per quel che riguarda gli aiuti militari potete, se volete, la domanda ai sovietici e quelle dei paesi satelliti e riconoscere al popolo del Vietnam del Sud il diritto a darsi un regime indipendente, democratico, pacifico, neutrale. D. - E' vero che in appoggio al Fronte giungono dal Nord forze militari della Repubblica Democratica Vietnamita? R. - E' una calunnia. Le forze che combattono nel Sud seguono le bandiere e i programmi del Fronte. Non mancano davvero i combattenti nella nostra lotta per la libertà del paese. Tutta la popolazione è con noi. Anche qui a Mosca giungono presso la nostra sede centinaia di lettere di cittadini sovietici che chiedono di andare nel Sud come volontari. La stessa cosa succede in tutto il mondo perché abbiamo molti amici. Anche negli Stati Uniti vi sono uomini che ci scrivono di essere pronti ad andare a combattere per la libertà del Vietnam. Se dovessero diventare necessario noi abbiamo il diritto di accettare queste richieste ma riteniamo di avere tutte le possibilità per raggiungere con le nostre forze e con l'appoggio dei popoli di tutto il mondo gli obiettivi che ci siamo prefissi. D. - Quali sono i rapporti fra il Fronte e le nuove organizzazioni nate nel corso della lotta?

I marines vincono solo alla TV

Millepattini, lo spettacolo della TV dei ragazzi a cura di Vittorio Salotti, si è concluso ieri pomeriggio con una esibizione dei Marcellos Ferri che, in sintonia da marines, canzonano una canzonetta i cui versi suonano press'a poco: « La vittoria è la fortuna sono sempre con i marines ». A parte l'opportunità di includere in questi casi simili canzonette negli spettacoli trasmessi alla TV italiana, pare non ci sia dubbio che, proprio in questi giorni, la vittoria sia la fortuna arridono ai marines, grazie all'eroismo dei partigiani vietnamiti. Nessuno, tra i tanti burocrati televisivi, ha pensato a questo particolare? Oppure, alla TV, credono che, se il telespettatore medio ha la mentalità di un ragazzo, il telespettatore ragazzo ha addirittura la mentalità di un neonato? Beh, si sbagliano, ieri tra le telefonate di protesta che abbiamo ricevuto, tre erano di ragazzi. Se quelli della TV vogliono esaltare i marines, forse per accreditare i loro complessi di frustrazione, lo facciano in privato, magari di notte, quando non li vede nessuno.



KHE SANH — Un elicottero è atterrato nel campo trincerato di Khe Sanh trasportandovi dei militari americani feriti durante le scontri sulla quota 861. I portaferriti attendono con le barelle: una scena che a Khe Sanh si ripete con sempre maggiore frequenza (Telefoto A.P. - L'Unità)



